



Il produttore Gianluca Curti al “Fatto”: “La legge sul **tax credit massacrà i **piccoli** del **cinema** e **favorisce** solo due o tre **big**”. La prima grana del neoministro Giuli**



Giovedì 12 settembre 2024 – Anno 16 – n° 252
Redazione: via di Sant’Erasmus n° 2 – 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 – fax +39 06 32818.230



€ 2,00 – Arretrati: € 3,00
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

STAMPA E PROPAGANDA

Fazzolari recluta tutti per celebrare il Biennio Meloni



► **MARRA** A PAG. 7

DIRETTRICE D'ORCHESTRA

Venezi: “Rosaria non è a mio livello Mio G7 a rischio”

► **MACKINSON** A PAG. 3

GIÀ RIPRESI 10 VILLAGGI

Kursk, l'avanzata russa: gli ucraini chiusi in trappola

► **CARIDI** A PAG. 11

IN LIGURIA DOPO TOTI

Bucci ora cambia idea e si candida: dietro c'è Scajola

► **GRASSO** A PAG. 7

» ODDIO, VINCE SALLUSTI

Se Boccia diventa un'eroina, abbiamo un bel problema

» **Selvaggia Lucarelli**

Maria Rosaria Boccia è riuscita a far dimettere il ministro Gennaro Sangiuliano ed è probabile che entro sera riesca a far dimettere anche meda editorialista del *Fatto*, perché per la prima volta – a causa sua – martedì sera mi sono trovata d'accordo con Alessandro Sallusti. E sono costretta ad ammetterlo, cosa per cui chiedo già scusa a mia moglie e a Giorgia Meloni.

A PAG. 16



FEUILLETON Il mistero dell'avv. Di Nola, vicino a Martusciello

Pizzini di Boccia ad Arianna: P. Chigi “torchia” Sangiuliano

■ Berlinguer: “La donna ha tirato in ballo la sorella della premier dietro lo stop alla sua nomina”. Lei prova a smentire. Lo staff di Meloni vuol sapere da Genny cos'altro le avrebbe rivelato o fatto ascoltare

► **GIARELLI, IURILLO E SALVINI** A PAG. 2 - 3



QUELLI CHE IL MERITO/1 CULTURA E RISORSE AGRICOLE

Gli amichetti della destra ministero per ministero

TUTTI “CONSULENTI”

L'ASSAGGIATRICE D'OLIO FA L'ESPERTA DI ESTERI, IL CONSIGLIERE DI DANZA È UN ODONTOTECNICO, POI POLITICI TROMBATI E RAGAZZE SENZA TITOLI

► **CANNAVÒ E PROIETTI** A PAG. 4 - 5

IL CDA DELL'ENTE “INDAGA” SU DI LUI
I conti di Cinecittà traballano e l'ex Ad Maccanico jr. diventa capo dell'ex cliente Fremantle

► **BISBIGLIA** A PAG. 6

IL DUELLO TELEVISIVO

Le balle di Trump contro “Signora Vaghezza” Harris



► **FESTA** A PAG. 10

LE NOSTRE FIRME

- **Padellaro** I moralisti da talk show *a pag. 3*
- **Lerner** Elly, niente abbagli su Renzi *a pag. 13*
- **Barbacetto** Chi uccide “L'Espresso” *a pag. 17*
- **Amendola** L'Ue e i rifiuti alimentari *a pag. 13*
- **Crapis** Pd, troppa voglia di governo *a pag. 13*
- **Corrias** Lollo-congiura delle vespe *a pag. 20*

NON C'È SOLO TYLER

I figli “illegittimi” delle rockstar (e di Modugno)

► **MANNUCCI** A PAG. 18



La cattiveria

Duello tv. Kamala Harris a Donald Trump: “Non sono Biden”. Biden: “E allora io chi sono?”

LA PALESTRA/RENATO VARALLO

Tutto in una notte

» **Marco Travaglio**

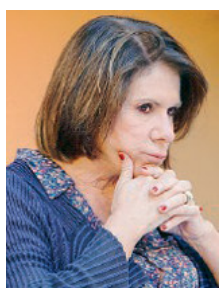
Che notte, l'altra notte. Non sarò precisissimo, perché dinanzi alla tv alternavo momenti vigili ad altri di sonno e dormiveglia e non saprei distinguere cosa è accaduto e cosa ho sognato. Ero partito con *È sempre Cartabianca*, perché adoro la Berlinguer, ma soprattutto Mauro Corona e i suoi amici al bar, Nonna Silvi e suo nipote. E non potevo perdermi le sensazionali rivelazioni della presunta dottoressa, consulente ministeriale, influenzere puerpera Boccia. Che però, purtroppo, salita da Pompei a Roma negli studi Mediaset per dare un'intervista, ha scoperto tutt'a un tratto di dover dare un'intervista ed è fuggita a gambe levate perché erano previste financo delle domande. E lì si è discusso della non-intervista della non-tutto: una nota giornalista progressista chiamava la Boccia “imprenditrice” e ne difendeva la dignità di donna, gravemente lesa dalla Meloni che la chiama “questa persona” anziché “questa cosa” e da chi osa insinuare che fosse financo l'amante di Genny. Così riusciva a far sembrare attendibile persino Sallusti, che ne elencava le panzane sesquipedali. Poi devo essermi addormentato, perché la scena successiva era Sallusti che vinceva il premio Pulitzer.

Alle tre di notte la sveglia mi ha destato di soprassalto per lo storico confronto tv fra il vecchio bullo tutto pittato e la più giovane nullità piena di vuoto che si contendono la Casa Bianca. Lui contava balle grossolane sui migranti magnagatti, sulle elezioni perse nel 2020, sulla strage degli innocenti prima e dopo i parti. Lei contava balle raffinate sull'inflazione, l'immigrazione, i disastri di Biden (quindi suoi, anche se finge di non conoscerlo), la fuga ignominiosa da Kabul, la Russia che vuole invadere l'Europa e sparava supercazzole alla Schleim tipo l’“economia delle opportunità”, “la presidenza di tutti gli americani”, la sanità pubblica quindi privata e Israele che ha “diritto di difendersi”, ma ha ucciso troppi palestinesi” (fino a 40 mila va bene, ma ora sta un po' esagerando). Poi devo essermi assopito di nuovo, perché mi è parso che quello di destra dicesse la verità sulla questione cruciale del pianeta, e cioè che la nullità e il suo Rimbambiden ci stanno trascinando nella terza guerra mondiale nucleare e la guerra in Ucraina va chiusa subito mettendoci a un tavolo con Putin e Zelensky, anzi con negoziati seri non sarebbe neppure iniziata. Invece quella di sinistra giurava “non voglio fermare le armi da fuoco” e prometteva “la forza militare più letale del mondo”, anche perché “ho avuto l'endorsement di Dick Cheney e di sua figlia Litz” (se ne vanta pure), ergo la guerra mondiale nucleare è assicurata. In quel preciso istante, mentre Sallusti scendeva dal palco col Pulitzer sotto il braccio, saliva Trump per il Nobel per la Pace.

SESSO E POTERE • LE ROVINE DI POMPEI

Rivelazioni Berlinguer:
“Ci ha detto che la sorella
di Giorgia ha bloccato
la nomina del ministro”
Lei però prova a smentire

“ME NE SONO
ANDATA, ERA
SOLO GOSSIP”



DOPO la fuga da Rete 4, Maria Rosaria Boccia assicura che la decisione è arrivata non per paura del confronto coi giornalisti in studio (Scanzi, De Gregorio, Sallusti e Chirico) ma perché ha percepito “che si voleva trasformare tutto in gossip”. Dopo un colloquio in camerino con Berlinguer, quindi, il ripensamento: “Sono stata trattenuta due ore, ma non abbiamo mai discusso delle domande”. Versione diversa da quella della conduttrice, per la quale la donna avrebbe chiesto di conoscere le domande della sua intervista e avrebbe poi chiesto di partecipare anche alla parte con gli altri ospiti. Prima di cambiare idea

» **Lorenzo Giarrelli**
e **Giacomo Salvini**

Il nome di Arianna Meloni girava da giorni intorno alla vicenda di Gennaro Sangiuliano e Maria Rosaria Boccia. Nessuno dei protagonisti però l'aveva finora coinvolta pubblicamente. Prima di ieri. A cambiare tutto è l'intervista – saltata all'ultimo minuto – dell'ex amante del ministro a *È sempre Carta Bianca*, il programma condotto da Bianca Berlinguer su Rete 4 che avrebbe dovuto ospitarla martedì sera.

Boccia si è tirata indietro quando già era arrivata negli studi Mediaset, a suo dire perché “non c'era intenzione di ascoltare la verità, ma di trasformare tutto in un dibattito politico e in gossip”. Ma, stando alla ricostruzione di Berlinguer, la novità è che qualora fosse andata in onda avrebbe citato il nome della sorella della premier tra le possibili cause della sua mancata nomina. Circo stanza rilevante perché al *Fatto* risulta che Arianna Meloni parlò di Boccia direttamente con Sangiuliano, suggerendogli di cacciarla.

L'episodio non è di poco conto perché Arianna Meloni nelle ultime settimane è stata citata più volte sulle prime pagine dei giornali per un suo interessamento (smentito) nelle nomine tra ministeri, partecipate e Rai. Notizie che avevano portato il direttore del *Giornale Alessandro Sallusti*, il 18 agosto, a denunciare un complotto e persino un'indagine (di cui non c'è alcuna prova) proprio nei confronti della sorella della presidente del Consiglio.

Un passo indietro. Ieri è Bianca Berlinguer a raccontare un dettaglio decisivo: “Fin dal

Estate A luglio l'avviso al ministro: “È pazza, allontanala”. Il timore degli audio e il pressing su Sangiuliano: “Che le hai detto?”

primo momento mi sono convinta che l'unico punto di contrasto fosse la mia indisponibilità a fornirle in anticipo e per iscritto le domande che le avrei posto. Poche ore prima della messa in onda, Boccia ci ha mostrato la trascrizione di un presunto colloquio tra Sangiuliano e la moglie in cui l'ex ministro avrebbe affermato di non aver avuto una relazione intima con Boccia. Questo insieme alle ipotesi sul fatto che la sua

mancata nomina a consulente del ministero fosse dovuta o alla preoccupazione per un conflitto di interessi o alla pressione della moglie di Sangiuliano o alle carenze del suo *curriculum* o infine all'intervento di Arianna Meloni”.

BERLINGUER riferisce poi di averle chiesto “quali prove potesse portare a sostegno di informazioni così impegnative”, ma a quel punto la donna avrebbe reagito accusandola “di non aver studiato sufficientemente la sua storia”. Poco dopo le rivelazioni della conduttrice, Boccia liquidò la ricostruzione come “fake news”: “Lei mi ha chiesto di Arianna Meloni e della nomina. Io le ho risposto che sapevo dell'esistenza di un colloquio tra Sangiuliano e Arianna Meloni, ma non che fosse stata lei a bloccare la nomina”.

La smentita è in realtà la conferma di quanto risulta al *Fatto*. Fonti a conoscenza della questione raccontano che a giugno da Palazzo Chigi parte un *alert* nei confronti dello staff di Sangiuliano, con l'obiettivo di mettere in guardia il ministro rispetto all'attivismo di Boccia. Per settimane il tentativo viene replicato dalle persone di Fratelli d'Italia vicine al ministro. Ma lui fa orecchie da mercante. Così ai primi di luglio interviene direttamente la sorella della



Tra Boccia e Berlinguer c'è il pizzino su Arianna Chigi “interroga” Genny

Con lei in tv Ex consigliere Pdl

Di Nola, il legale-scorta di destra (e “anonimo”)

» **Vincenzo Iurillo**

“Non sono il suo avvocato”, risponde così al *Fatto* Liborio Di Nola, il penalista di Gragnano che ha accompagnato Maria Rosaria Boccia in studio da Bianca Berlinguer per l'intervista poi saltata a *È sempre Carta Bianca*. Da Mediaset raccontano che voleva entrare senza dire il nome e senza dare un documento. Nato nel 1973, erede di uno dei più importanti avvocati della zona ed ex sindaco Dc, Giovanni Di Nola, scomparso ad aprile, un fratello anche lui avvocato, Liborio Di Nola ha un link che lo collega alla deputata di Forza Italia Annarita Patriarca (nella foto, ndr). Lei, figlia di un celebre senatore Dc, Francesco Patriarca, condannato per camorra e scomparso nel 2007, è vicina all'euro parlamentare Fulvio Martusciello, un aspirante governatore. Di Nola e Patriarca sono imputati in appello a Napoli – dopo una assoluzione in primo grado “perché il fatto non sussiste” – in un processo che li accusa di tentata concussione e altro per fatti risalenti a quando lei era sindaco di Gragnano e lui il

consigliere comunale più votato del Pdl. I due avrebbero provato a imporre a una ditta di trasporto l'assunzione di persone raccomandate, Di Nola avrebbe persino stampato la lista dei nomi, e il pm ricordò la presunta preghiera dell'avvocato all'imprenditore, in un colloquio a tre con Patriarca nei pressi del bar Gambinus di Napoli, “di lasciare il cellulare sul tavolino”, roba che ricorda i più recenti incontri tra Toti e Spinelli nel Liguriagate. Prima udienza il 24 settembre, e va detto che Di Nola ha rinunciato alla prescrizione, che la lentezza di questo processo rende possibile: presunti reati del 2009, assoluzione in primo grado del luglio 2017, sette anni per iniziare il secondo grado. Altro che riforma Cartabia. Nel frattempo il link politico tra Patriarca e la famiglia Di Nola si è allentato. In consiglio comunale ora siede il fratello di Liborio, Mario Di Nola. Ma è stato eletto nell'Udc, alleata con Fi.



presidente del Consiglio, la quale comunica a voce a Sangiuliano che avrebbe dovuto allontanare la donna dal ministero, perché ritenuta una minnavagante. “Quella signora è una pazza, devi allontanarla”, è il senso delle parole di Arianna Meloni rivolte all'ex ministro della Cultura. Come raccontato dal *Fatto*, nei mesi precedenti Boccia aveva incontrato anche il ministro Francesco Lollobrigida che ieri però si è limitato a dire di non “aver approfondito la conoscenza” con la donna e di averla vista una sola volta “alla Camera per un intergruppo parlamentare”.

MA QUANDO ieri sono uscite le parole di Berlinguer, in FdI è scattato il panico. È vero, la sorella della premier non ha lasciato messaggi scritti, ma a Palazzo Chigi non sanno con che modalità Sangiuliano abbia riportato alla sua ex amante la volontà di Arianna: potrebbe averle detto che Meloni voleva silurarla per far posto a un suo fedelissimo, per esempio. Col dubbio, sullo sfondo, di possibili registrazioni in possesso di Boccia.

È anche per chiarire questi passaggi che Palazzo Chigi interrogherà Sangiuliano, per capire quando e come ha parlato di Arianna Meloni alla sua mancata consigliera. Il terrore che le rivelazioni portino ad altri esponenti della famiglia è molto forte.

"IL SANTO"

*Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram*

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"
@ILsantoeinchiesa



Altri guai
Maria Rosaria Boccia a pranzo con Gennaro Sangiuliano; Arianna Meloni
FOTO ANSA

Tensione Tax credit e sgambetti

I rancori di Mediaset E Meloni si fa sentire

Nessun programma Mediaset intervisterà più Maria Rosaria Boccia. E non è solo per lo smacco provocato martedì sera nei confronti di Bianca Berlinguer. Ma dai piani alti del Biscione è arrivata la richiesta anche agli altri conduttori di evitare qualsiasi nuova interlocuzione con la donna che ieri ha messo in mezzo, per la prima volta, Arianna Meloni dopo aver fatto dimettere il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano. La premier Giorgia Meloni si era già infuriata lunedì dopo la notizia, uscita sulle agenzie di stampa, dell'intervista su Rete 4 e nelle ultime ore, tramite i suoi emissari di Palazzo Chigi, lo avrebbe fatto sapere anche ai vertici aziendali, spiegano fonti di Cologno Monzese a conoscenza della questione.

Ma questo non significa che le tensioni tra Arcore e Palazzo Chigi possano dirsi concluse. In queste ore, fonti romane e milanesi individuano anche un altro motivo per cui sarebbe nata l'irritazione della famiglia Berlusconi e andrebbe cercata in uno dei provvedimenti più im-

portanti di Sangiuliano, ovvero il "tax credit", cioè le agevolazioni dello Stato all'industria cinematografica. Medusa, la casa cinematografica di Mediaset, non sarebbe stata ascoltata a sufficienza dal ministero della Cultura che ha tagliato parte dei finanziamenti alle imprese più importanti. Ed è anche per questo - sia per una questione di metodo che di merito - che sarebbero iniziati gli attriti tra la famiglia Berlusconi e i vertici del ministero della Cultura.

A questo si aggiunge un altro particolare: come ha rivelato il *Foglio*, dal decreto sulla riforma fiscale è sparito un "aiutino" sulla tassa di successione inserendo, alla chetichella, una norma interpretativa che avrebbe favorito la famiglia Berlusconi: i cinque fratelli Marina, Pier Silvio, Barbara, Eleonora e Luigi avrebbero potuto evitare di pagare il 4% su 423 dei 458 milioni che costituiscono il patrimonio netto dell'eredità del padre Silvio, morto il 12 giugno 2023. Dopo l'approvazione, una "manina" avrebbe fatto sparire la norma.

GIA.SAL.



L'INTERVISTA

Beatrice Venezi La direttrice consulente

“Lei, Maria Rosaria, non è al mio livello. Il mio G7 è in forse”

» Thomas Mackinson

“Sciatteria dei giornalisti”, compatimento per l'ospite. “La signora Boccia si rassegni, non sono al suo livello, né lo sarò mai”. È un fiume in piena Beatrice Venezi, il direttore d'orchestra col cuore a destra, grande amica di Giorgia Meloni, che Maria Rosaria Boccia nella famosa intervista a *In Onda* tira in ballo come fulgido esempio dei conflitti di interessi che covano al ministero della Cultura retto da Gennaro Sangiuliano. Per quelle parole, Venezi è stata la prima a denunciare la donna che ha mandato in fibrillazione il governo. Dopo una settimana di silenzio, Venezi dà la sua versione al *Fatto* e anche qualche notizia: per il concerto del G7 della Cultura a Pompei del 20 settembre non c'è alcun contratto.

Cosa pensa oggi della vicenda Sangiuliano-Boccia?

Da una parte un comportamento oggettivamente inappropriato, che difatti ha portato a delle dimissioni. Dall'altra, una rappresentazione della donna che speravo fosse ormai superata. Nessuno esce vincitore.

Boccia ha dichiarato che dirige un teatro, sapeva di una nomina nota solo al ministro?

Non c'è stata, né ci sarà alcuna nomina a sovrintendente o a direttore artistico. Sono un direttore d'orchestra e svolgo il mio lavoro in tutto il mondo. Un incarico simile richiede di essere presente in teatro e non riuscirei a compierlo con la dedizione necessaria.

Pensa sia stato un ulteriore attacco a Giorgia Meloni, di cui lei è molto amica, per averla trattata con sufficienza?

La signora Boccia si metta l'animo in pace: io non sono al suo livello, né lo sarò mai. Nuocere in questo modo a Giorgia Meloni o ad altri esponenti del partito? No, questa è semplice sciatteria dei giornalisti che non hanno verificato.

Il G7 a Pompei: lo ha poi firmato il con-

tratto, con chi e quale compenso?

La Nuova Orchestra Scarlatti di Napoli ha pensato a me per la direzione e questo significherebbe contrattualizzare la mia prestazione direttamente con l'Orchestra. Di più non le so dire, poiché non ho mai partecipato a una riunione concernente l'organizzazione del G7. Ad oggi non c'è nessun contratto e grazie a questa bella pubblicità non sono nemmeno sicura che ci sarà.

C'è conflitto tra l'incarico di consigliere musicale del ministro (a 30 mila euro) e quello di direttore?

Non ho mai diretto concerti organizzati dal ministero. Il mio è un incarico di mera consulenza tecnica che non impedisce a un libero professionista di proseguire nello svolgimento della propria attività principale.

Al G7 dovrebbe dirigere l'Orchestra Nuova Scarlatti di Napoli coi fondi del ministero.

Sarei onorata di farlo, e con la stessa Orchestra ho diretto alcuni concerti come con altre. Quasi tutti gli enti del settore percepiscono sovvenzioni che ne garantiscono la sopravvivenza.

E tuttavia, anche se indirettamente, sempre con soldi del ministero è pagata.

Come artista sono ingaggiata e pagata dagli organizzatori degli eventi, non dal ministero. E questo vale per gli oltre duecentocinquanta concerti e oltre cento recite d'opera che ho diretto nei miei 34 anni di vita.

Ha puntato la bacchetta contro incarichi e fondi agli "amici" della sinistra, la

destra fa uguale.

A me pare che poco o nulla sia cambiato, purtroppo. La sinistra detta legge perfino nelle città e nelle regioni dove governa la destra! Serviranno decenni per riequilibrare il sistema, a prescindere da chi governa il nostro Paese.



CHE TRISTEZZA I MORALISTI DA TALK SHOW

» Antonio Padellaro

Non c'è cosa più triste dell'ospite moralista, viene da dire al cospetto dei tanti “signora mia che ci tocca commentare” che imperversano sulle reti tv. Quelli che mentre i talk macinano ascolti su ascolti grazie alle micidiali grazie di Maria Rosaria Boccia, essi che di quell'audience pure si giovano scuotono la testa e sentenziano l'immane “Basta parlare di questa signora, con tutti i problemi che ha il Paese”. Perfino, martedì sera, nel salotto di E sempre Carta Bianca c'era chi sembrava smanioso di gettarsi avidamente sul piano Draghi per l'Europa o di titillare l'eccitante caso Fitto per dare (darsi) un tono il più possibile serio. Con Bianca Berlinguer che si affannava a puntellare, tutto sommato con buoni risultati, una puntata resa inopinatamente orfana della star giunta da Pompei. Poiché il fenomeno Boccia consiste, appunto, nella consacrazione della finzione come strumento mediatico di successo. Lei sarà pure una finta consigliera ministeriale e una finta amante (parole sue), finta sarà stata la gravidanza attribuita e finta l'intervista a Rete 4, ma resta il fatto, caro Sallusti, che con questa costante, magistrale finzione, oltre ad aver costretto un ministro alle dimissioni tiene da un mesetto in ansia (per non dire peggio) il governo Meloni e addirittura fomenta lo scontro nucleare tra la premier e la famiglia Berlusconi.

Quanto a quelli che straparlarono di “gossip” (a destra ma anche tra qualche anima bella schizzinosa) ricorderemo che ai tempi lontanissimi del caso Montesi, tra Piero Piccioni, figlio di un importante ministro dc, e la ragazza c'era sicuramente del gossip ma ciò non impedì alla poveretta di soccombere nel più grande affare politico del dopoguerra. Restiamo dunque convinti che i solerti frequentatori del chiagni e fotti (gli stessi, magari, che si stracciano le vesti per le troppe intercettazioni che poi regolarmente pubblicano sui loro giornali) abbiano trascorso l'ultimo scampolo estivo a consultare furiosamente il sito Dagospia, il più informato sulla soap culturale: “Genny e la Pompeiana scaltra”. Neppure ci scandalizziamo (come certe prefiche del Servizio pubblico) dello spazio occupato dall'intervista di Chiocci al Sangiuliano pentito: una strepitosa pagina da romanzo popolare napoletano (isso, essa, o malamente) che ha fatto il botto di ascolti. Perciò, in attesa delle prossime, immane punte (con Arianna Meloni nel mirino), statene certi che pure i sepolcri imbiancati preparano i pop corn.



IL DOSSIER • Viaggio nelle consulenze di governo

MINISTERI, L'AMICHET

Il “merito” Meloni

Nelle “corti” allestite da Sangiuliano e Lollobrigida ci sono anche politici trombati, ragazze di belle speranze e docenti vicini all'esecutivo

I NUMERI



105

DA LOLLO Il numero dei collaboratori del ministro delle Politiche Agricole, cresciuti dagli iniziati 75. Sopra Sofia Cerqua



30

MILA EURO Il costo annuo di Karin Lynn Walls, l'insegnante di inglese del ministro Lollobrigida. Il quale può contare su ben 27 consulenti di più stretta collaborazione



30

MILA EURO L'importo più frequente dei compensi per le nomine decise centralmente dai vari ministri. Anche la star del ministero della Cultura, Beatrice Venezi, li percepisce mentre Mogol, sempre alla Cultura è a titolo gratuito



476

MILIONI DI EURO Il costo del personale al ministero della Cultura: nessuno però capisce del Mediterraneo e delle Aree interne e montane

» Salvatore Cannavò e Ilaria Proietti

“L’Italia è una Nazione nella quale vige l’amichezzismo” diceva nel gennaio del 2024 intervistata da Rete 4, Giorgia Meloni. “Ma quel tempo è finito, come è finito il tempo in cui, per arrivare da qualche parte, dovevi avere la tessera di partito”. E invece la pratica amicale, comprensiva di tessere di partito, è appena cominciata.

INIZIAMO UN VIAGGIO in queste consulenze con due ministeri pilota, quello della Cultura, appena lasciato da **Gennaro Sangiuliano** e quello dell'Agricoltura di **Francesco Lollobrigida**. Bastioni di Fratelli d'Italia, tirati in ballo entrambi da Maria Rosaria Boccia, occupati all'insegna del “merito” vi si trovano dentro politici “trombati”, belle ragazze ma con *curriculum* esili, staff che assomigliano a un esercito, si vedano gli oltre cento di Lollobrigida: non siamo ai “nani e ballerine” di epoca craxiana, forse siamo a qualcosa di più.

Ma non ci occuperemo solo della destra, riguarderemo anche i vecchi ministeri del centrosinistra perché questa pratica è tipica di tutti i partiti. E forse è proprio la pratica della nomina arbitraria che andrebbe abolita o almeno fortemente limitata.

Nel ministero della Cultura ci sono consulenti quasi per qualsiasi cosa. Quelli di più diretta collaborazione (dal capo di gabinetto al capo della segreteria, dal segretario particolare al capo dell'ufficio stampa) sono nove, spesso provenienti dall'amministrazione pubblica. Le consulenze decise dal ministro sono 18, di cui nove a titolo gratuito.

Si ha cura, ad esempio, di tenere buoni rapporti con le “Aree interne e montane” e così scatta una bella consulenza da 20 mila euro per **Aida Romagnuolo**, già consigliera di Fratelli d'Italia nel Molise, prima dei non eletti alle Politiche e forte, come ha scritto il marito su Facebook, di “anni di un lungo rapporto di amicizia, collaborazione, e lealtà” con Sangiuliano.

Anche **Stefano Bruno Galli** è il classico ex politico da ricollocare. Laureato in Scienze politiche con una tesi sul “trapianto dello stalinismo nell'Europa centro orientale”, dopo essere stato consigliere regionale lombardo per la lista leghista Maroni Presidente e anche Assessore della Lombardia ora, con 40 mila di compenso, è consulente ai “Rapporti con gli enti territoriali e locali”.

La ormai celebre **Beatrice**

Venezi, consulente per la musica, come l'ancora più celebre **Mogol** nominato consulente per la musica popolare, sono consulenti da 30 mila euro la prima e a titolo gratuito il secondo. Ma non si è capito però finora quale impulso abbiano dato alla musica in generale, mentre **Salvatore Sica**, anche lui campano, di Salerno, è un avvocato cassazionista e percepisce 30 mila euro per “approfondire sotto il profilo giuridico la disciplina del diritto d'autore”. Tra il personale già pagato dal ministero, 476 milioni di euro al 2021, sembra non ci sia nessuno con tali competenze.

Nuccio Guerino Bovalino, docente di Sociologia generale all'Università Mediterranea di Reggio Calabria, è consigliere per l'Innovazione con 40 mila euro annui di retribuzione. Il Cv è impeccabile, ma di lui si nota l'ospitata all'ultimo Atreju in cui si spendeva contro lo strapotere dell'algoritmo, “il nuovo oracolo”, pubblicizzava il libro scritto con **Emanuele Merlino**, capo della segreteria tecnica di Sangiuliano, anche lui ad Atreju, *Il poema di Fiume* sui rapporti tra D'Annunzio e Marinetti esclamava dell'egemonia culturale della sinistra. Uno di casa, insomma.

Antonio Cilento, consigliere per il Diritto civile, insegna all'università telematica San Raffaele di Roma, percepisce 40 mila euro ed è un “Tarzan” della consulenza: comincia nel 2008 alle Politiche europee con il finiano Andrea Ronchi, poi al Cerimoniale del ministero delle politiche agricole con il governo Monti, ancora con il viceministro della Giustizia del governo Renzi, Enrico Costa, nel 2014 e ora con San Giuliano. È nato anche lui a Napoli.

Fabio Longo, consigliere per la comunicazione digitale, è invece nato a Messina dove insegna Scienze dell'informazione. Percepisce 30 mila euro grazie anche alle competenze istituzionali maturate come consulente del presidente dell'Assemblea siciliana, Micciché e alle recensioni cinematografiche per i giornali del gruppo Visibilia di Daniela Santanchè (e per molti programmi Rai a cui lavora come autore).

Con **Laura Valente**, consigliera per i nuovi progetti museali, compenso da 40 mila euro, si mantiene quel po' di trasversalità che occorre vista che che era stata già chiamata a collaborare con il ministro dei Beni Culturali dal Pd Dario Franceschini.

Con **Chiara Antonia D'Alessandro**, invece, si torna in Campania. Lei è consigliera per il “Patrimonio culturale immateriale”, compenso da 20



mila euro, per una giovane ricercatrice dell'università privata Suor Orsola Benincasa di Napoli. La stessa università dove nel giugno 2023 Sangiuliano si recava in visita ricordando “commosso” Silvio Berlusconi e poi tenendo una *lectio magistralis* su Giuseppe Prezzolini.

La consulenza di **Claudio Mattia Serafin**, professore a contratto in Diritto e cultura contemporanea alla Luiss, è per la “Deontologia culturale” ed è a titolo gratuito. Il curriculum di Serafin è di rispetto, come quasi tutti quelli analizzati, ed è anche il nipote dell'ex Segretario generale del Senato Elisabetta Serafin.

Daniel Berger, consigliere per il “Recupero e la restituzione dei beni culturali”, laurea in Storia dell'arte, è stato consulente di tutti i ministri passati della Cultura: Melandri, Rutelli, Bondi, Veltroni, Buttiglione o Franceschini. Incarico gratuito e nomina contestuale nel Cda del Museo della Civiltà.

Il consigliere per le “Piccole e medie imprese, le reti e i distretti produttivi e l'artigianato d'eccellenza” è invece

Ho una passione per i viaggi, il cinema, lo sport

Michele De Lucia • Consulente per le Politiche culturali del Mediterraneo, ex sindaco di Positano

TISMO DELLA DESTRA

Lei e loro
Giorgia Meloni
e, sotto, Gennaro
Sangiuliano
e Francesco
Lollobrigida
ANSA/LAPRESSE

invece il consulente per la Danza, anch'egli a titolo gratuito. Regista, coreografo, autore, ha un Diploma di Qualifica Professionale di Danzatore della Regione Lazio ma anche un Diploma di Stato da Odontotecnico. Non è nato a Napoli.

FRANCESCO LOLLOBRIGIDA non ha badato a spese al suo ministero, ma da ultimo è stato autorizzato ad aumentare i suoi collaboratori più stretti da 75 a 105 persone. Solo tra consulenti esperti e collaboratori si arriva alla bella cifra di 27 persone, compresa **Karin Lynn Walls** che per oltre 30 mila euro l'anno insegna al ministro a parlare inglese.

Ma l'ultima arrivata in ordine di tempo è **Fulvia Favale** reclutata quale "Esperta in relazioni internazionali" a 40 mila euro. Ma cosa c'è nel suo curriculum? La laurea in Scienze politiche e poco più. Dove per poco più si intende il corso per assaggiatori di oli di oliva e il servizio civile come guida presso il Museo del Paesaggio agrario di Moricone: "Sono amante della natura e dell'equitazione, spiega nel suo profilo, mi interesso di etologia equina e turismo equestre".

A oltre 30 mila euro è stata invece reclutata **Sofia Cerqua**: prima di approdare al ministero poteva vantare come unica esperienza lavorativa quella di un anno e mezzo nella segreteria di Lollobrigida alla Camera. Italo-finlandese di 27 anni, laureanda in Macroeconomia dichiara di occupare da fine 2022 il posto di direttore dell'ufficio della segreteria particolare del ministro. Come dire: un pezzo più importante della "zarina" **Maria Modaffari**, entrata lo scorso anno di questi tempi ai vertici della Fondazione Alleanza Nazionale insieme ad Arianna Meloni.

E che dire di **Marina Tucci**? Classe 1994, tra i suoi compiti c'è quello di accompagnare e supportare il ministro nelle trasferte sul territorio: può vantare nel suo curriculum uno stage in una ditta di installazione di impianti elettrici per edilizia, assistente alle vendite e scrutatrice alle elezioni europee del 2019. Tra le competenze, ottima capacità di navigazione in internet: oltre 30 mila euro anche per lei come pure per altri. Come **Manuela Scandurra** che nel

pianeta Lollobrigida si occupa tra le altre cose di "organizzare l'agenda del ministro e gli incontri con gli stakeholder": nel suo Cv esperienze

nel recupero crediti, receptionist e un più recente impiego presso una stamperia di Catania come addetta alla "revisione accurata dei testi in braille per individuare e correggere errori tipografici, ortografici e grammaticali".

Altri 30 mila euro per **Mari Luisa Piras** componente della Segreteria particolare: fino al suo approdo alla "corte" di Lollobrigida lavorava per Top Kitchen, società di Consulenza, Progettazione, Installazione e Manutenzione cucine (ambienti "Food&Beverage"), dedicati alla ristorazione. In precedenza ha lavorato per un'azienda specializzata nella selezione di carni provenienti da America, Argentina, Uruguay, Giappone e Irlanda e Spagna per il mercato nazionale.

Filippo Marzano classe '97 è invece social media manager del ministro sempre per un compenso superiore a 30 mila euro: può vantare una sola esperienza lavorativa come collaboratore parlamentare preceduto da un tirocinio (sempre alla Camera con Fratelli d'Italia). **Nicole Maturi** è funzionario dell'ufficio stampa e così ha tratteggiato il proprio profilo: "Giornalista e autrice televisiva perennemente in cerca di emozioni vere. Sognatrice per scelta. Portatrice sana di storie. Fare domande? Una ragione di vita". Tra le sue esperienze anche il mese nel backstage de *I soliti ignoti* condotto da Amadeus oltre che uno stage da segretaria amministrativa al Comune di Guidonia Montecelio. Poi c'è chi ha dovuto dimettersi come l'ormai ex capo ufficio stampa **Paolo Fabrizio Signorelli**, nipote dell'ex esponente di Ordine Nuovo e dell'estremismo neofascista Paolo Signorelli: caduto sulle chat con Diabolik ossia Fabrizio Piscitelli ed ex capo ultras della Lazio ucciso a Roma nel 2019. Dopo la dipartita di Signorelli il settore non è rimasto comunque sguarnito. Accanto alla portavoce di Lollobrigida Barbara Catizzone ha assunto un ruolo sempre più preponderante ben oltre il cerimoniale **Anna Maria Nasti** ex manager di Publitalia '80, già capo dei progetti di business della Lazio di Claudio Lotito.

Ma torniamo al team dei consiglieri di Lollobrigida. Ci sono anche due volti noti che lo consigliano gratuitamente: l'onorevole di FdI **Angelo Rossi** balzato alle cronache per aver presentato l'emendamento al decreto Milleproroghe che ha posticipato di sei mesi l'entrata in vigore dell'obbligo di assicurazione per i mezzi agricoli. E l'ex parlamentare **Dario Bond**, già numero 2 di Forza Italia in Veneto che nel 2022 è passato armi e bagagli con i meloniani. Cosa faccia al ministero è un mistero che dura da quando è stato nominato: "Mi occuperò dall'emergenza siccità al problema del bostrico".



Giuli "Nomine Sangiuliano? Non mi sento offeso"

Ci tengo a sottolineare che non mi sento affatto offeso dalle scelte e dall'azione dell'ex ministro Gennaro Sangiuliano che mi ha preceduto. Così il neo ministro della Cultura, Alessandro Giuli, al suo debutto in aula rispondendo al *Question Time* alla Camera in merito alle nomine che l'ex ministro ha firmato poco prima di dimettersi, cioè quelle su cui è montata la polemica relativa ai componenti della commissione ministeriale per la concessione di contributi per progetti cinematografici.

Giuli però non nega il mancato equilibrio di genere: "È mio intendimento intervenire su tale profilo, trattandosi di un criterio sulla composizione di esperti. Ricordo che il decreto non ha ancora perfezionato il proprio iter, è quindi suscettibile di integrazione, e verrà senz'altro modificato e arricchito secondo i canoni di autorevolezza professionale e scientifica che ne hanno ispirato l'origine".

**ALLA CAMERA
IL DEBUTTO
DELL'EX
PRESIDENTE
DEL MAXXI**

"In medias res - ha aggiunto Giuli -, preliminarmente: con il decreto ministeriale del 6 settembre 2024 n. 273 è stata disposta la nomina di 15 personalità, non 18 come sostenuto da voi. Inoltre, occorre evidenziare come l'individuazione di questi esperti sia stata naturalmente ispirata dalla ricerca di una variegata e comprovata qualificazione professionale nel settore. Tra i 15 esperti, cito primo fra tutti Paolo Mereghetti, autore del più celebre e diffuso dizionario di film in lingua italiana. Tutt'altro che identificabile come un cliente dell'ex ministro Gennaro Sangiuliano".

Tra gli esperti figurava Francesco Specchia, inviato e critico di *Libero*, indicato come membro della Commissione per il finanziamento dei film di interesse culturale, ha declinato la proposta oggetto del decreto "last minute": "Constatata la mole di lavoro che prevede l'attività di commissione di cui ho avuto contezza solo ora che sarebbe in contrasto con le mie quotidiane mansioni di inviato, e per lasciare il posto al necessario riequilibrio di genere evocato giustamente dal nuovo ministro della Cultura Giuli, rimetto la proposta di incarico di questa commissione".

Profili e Cv Oltre a curriculum di rispetto un ex consigliere leghista e l'ex sindaco di An, l'esperta internazionale assaggiatrice di olio e il danzatore odontotecnico

Giovanni Lepre, anch'egli di Napoli, dottore commercialista, giornalista e opinionista del Tg2 (che qualcuno ricorda essere stato diretto da Sangiuliano).

Anche **Luciano Schifone**, avvocato e consigliere sulle "Questioni del mezzogiorno" è campano dove è stato consigliere regionale, poi consigliere comunale a Napoli fino al Parlamento europeo con Alleanza nazionale.

Un po' come **Michele De Lucia**, consulente per le "Politiche culturali del Mediterraneo", già sindaco di Positano eletto con Alleanza nazionale e che comunque ha una "passio-

ne per i viaggi, il cinema, l'archeologia e lo sport".

Con **Emma Giammattei**, consulente per la cultura letteraria e filosofica e l'umanesimo digitale, con incarico gratuito, si torna dentro all'università più amata da Sangiuliano, la Suor Orsola Benincasa, di Napoli.

E a Napoli si è formata **Bianca Bellucci**, consigliere in materie giuridiche, sostituto procuratore, e che aveva già avuto una esperienza di consulenza al Dipartimento Pari Opportunità di Palazzo Chigi nel governo Draghi.

Mvula Alessandro Sungani è



CINEMA

Maccanico jr. e Cinecittà: conti flop, ma incarico top

» Vincenzo Bisbiglia
e Thomas Mackinson

Nel giro di soli tre mesi, il manager Nicola Maccanico passa dalla guida di Cinecittà Spa – interrotta con le dimissioni arrivate a giugno 2024 – alla nomina, annunciata ieri, a Ceo di Fremantle Italia, il colosso privato della produzione tv che in questi anni è stato proprio il principale cliente della società di proprietà del Mef. Fremantle è l'unico cliente con il quale negli ultimi anni Cinecittà abbia sottoscritto un accordo per l'utilizzo "continuativo" dei celebri studios romani.

UN SALTO da una parte all'altra della barricata, quello annunciato ieri, che ha fatto molto rumore a Cinecittà Spa. Al *Fatto* risulta che il nuovo management abbia avviato una *due diligence* sui conti dell'azienda e in particolare sui rapporti commerciali tra Cinecittà e Fremantle. L'istruttoria prende il via dalla nota di credito – di cui ha scritto il *Domani* l'8 agosto scorso – da 3 milioni di euro per la Fremantle, risalente alla fine del 2023, a cui sono stati destinati vari sconti per spazi e scene. La nota però non è contabilizzata nel bilancio 2023. Così la nuova *governance* – guidata dall'attuale Ad Manuela Cacciamani – ha dovuto riaprire il

MANAGER FIGLIO DELL'EX MINISTRO DI PRODI-D'ALEMA

MACCANICO 52 anni, è stato manager in Sky Italia, Warner Bros e Musica per Roma. Il padre, Antonio Maccanico, fu ministro negli anni 90 con Prodi e D'Alema, sfiorando anche Palazzo Chigi nel 1996, dopo le dimissioni del governo Dini, ma l'incarico non trovò la fiducia alle Camere.



Studios romani
Cinecittà Spa e Fremantle hanno un "accordo continuativo" per i 6 teatri
FOTO ANSA

documento finanziario e l'utile di 1,3 milioni probabilmente si trasformerà in una perdita di quasi 1 milione. Prima di rimettere mano ai conti, dunque, gli attuali vertici – nominati a luglio scorso – vogliono approfondire l'intero rapporto finanziario

ISTRUTTORIA VERIFICA SUI BILANCI, E LUI DIVENTA AD FREMANTLE

con il colosso britannico.

L'accordo quadro è stato annunciato nel febbraio 2022. Accanto all'affitto continuativo dei sei teatri di posa, l'intesa prevede "l'uso di locali accessori, sartorie, attrezzature, e la possibilità di utilizzo della post-produzione digitale". Fonti di Fremantle assicurano che

in questi due anni e mezzo la società ha versato nelle casse di Cinecittà circa 50 milioni di euro, assicurando – come riportato nel bilancio 2023 dell'azienda del Mef – "un fatturato costante e incrementale rispetto a tutte le linee di business". Dall'altro lato, fonti di Cinecittà sospettano che l'accordo – che continuerà fino al 2026 –

non sia stato del tutto redditizio. Anzi.

Il Fatto ieri ha provato a contattare Nicola Maccanico, che però non ha potuto rispondere alle domande, trovandosi a Londra per un incontro con la casa madre, guidata da

Andrea Scrosati (con cui l'ex Ad di Cinecittà ha lavorato in passato). Qui si pone anche un tema di compatibilità della nuova nomina. L'articolo 53 del decreto legislativo 165/2001, al comma 16 ter, infatti, indica che "i dipendenti che, negli ultimi 3 anni, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni (...) non possono svolgere, nei 3 anni successivi (...) attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della Pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri". Fonti di Fremantle spiegano però al *Fatto* che la società "è cliente e non fornitore di Cinecittà", ma che eventualmente sarà chiesto un ulteriore parere ad Anac.



REPUBBLICA ITALIANA



Regione Umbria



Porfesor



Comune di Todi



SVILUPPUMBRIA



umbria
Cuore verde d'Italia

TODI
13-15 SETTEMBRE
2024

UMBRIA
CINEMA
FESTIVAL

IV EDIZIONE

direttore artistico
Paolo Genovese

umbriacinemafestival.it



#ucf24

LIGURIA • Il sindaco di Genova sfiderà Orlando alle Regionali

Bucci ci ripensa e si candida: l'ha deciso Scajola, l'anti-Toti

LA MALATTIA DICHIARATA IN PUBBLICO

A GIUGNO il sindaco di Genova Marco Bucci ha condiviso con i cittadini la notizia del cancro alla pelle con metastasi linfonodale che lo ha colpito. È stato infatti operato d'urgenza, poi è stato ricoverato alcuni giorni e ha iniziato (e concluso) la radioterapia. Racconta di aver discusso la scelta con i medici: "Mi hanno detto non mi fa bene, ma che posso farlo".

» Marco Grasso

GENOVA

Il centrodestra gioca la carta a sorpresa e in Liguria candida Marco Bucci. Il sindaco di Genova sarà l'uomo che sfiderà Andrea Orlando alle Regionali del 27 e 28 ottobre: "Non ho cambiato idea - ha detto ieri sera, nel corso del primo incontro ufficiale - ma non potevo lasciare questa Regione nelle mani dei signori del No".

Non più tardi del 31 agosto Bucci si era pronunciato così in un'intervista a *Libero*: "Ho preso un impegno con i genovesi fino al 2027 e sarebbe un tradimento non rispettarlo. E poi non godo di ottima salute e non potrei garantire il mio impegno assoluto per i prossimi cinque anni. Candidarsi pertanto avrebbe significato prendere in giro gli elettori". Cosa è cambia-

to nel frattempo? Da Roma lo avevano già sondato a inizio agosto e la risposta era stata negativa. Bucci era in piena radioterapia, andava e veniva dall'ospedale per un cancro alla pelle con metastasi linfonodale. Non si tratta di informazioni riservate, ma di notizie che il diretto interessato, in controtendenza rispetto alle abitudini italiane, ha condiviso pubblicamente e integrato nella sua comunicazione politica.

E PROPRIO la salute è stato degli argomenti affrontati ieri: "Giorgia Meloni mi ha lasciato la scelta e le sue parole hanno avuto un peso. I medici mi hanno detto che non mi fa bene, ma che lo posso fare. Se mi sento usato dai partiti? No". La coalizione di centrodestra era ormai ai ferri corti, spaccata tra i fedelissimi totiani e i fautori della



A destra Il sindaco Marco Bucci FOTO ANSA

discontinuità, dopo l'inchiesta che ha portato all'arresto per corruzione di Toti. Il tema aleggia nei distinguo di Bucci: "Non useremo fondi privati per la campagna, solo soldi dei partiti". Il vero regista dell'operazione che ha portato alla convergenza sul suo nome è Claudio Scajola. L'ex ministro caldeggiava da tempo una soluzione "civica" e si è tolto lo sfizio di impallinare la totiana Ilaria Cavo. In subordine Toti si era detto pronto a sostenere un riluttante Edoardo Rixi, candidato che con la Cavo condivideva la caratteristica di dover lasciare un seggio libero in Parlamento: ottimo paracadute un ex presidente di Regione in cerca di una nuova collocazione politica, alla vigilia di un processo. Alla presentazione della candidatura di Bucci c'era anche l'ex governatore, ma è difficile non ve-

dere in questo esito una vittoria dei suoi oppositori interni.

I punti forti del sindaco sono la popolarità legata alla ricostruzione del ponte e il radicamento genovese, dove si gioca spesso il destino delle Regionali; il suo nome al tempo stesso può mettere in difficoltà le manovre di avvicinamento del campo largo a calendiani e renziani (che a Genova sostenevano Bucci). Per l'opposizione è invece una scelta dettata dalla disperazione. "Un tradimento dei genovesi", secondo il segretario del Pd Simone D'Angelo. "Come scegliere Toti", si è sfogato con i suoi Orlando, e questo potrebbe giocare a vantaggio suo. Bucci non è mai stato indagato nell'inchiesta, ma spesso ha sostenuto molte delle decisioni contestate, che secondo la Procura avrebbero poi favorito Aldo Spinelli.

PALAZZO CHIGI

PROPAGANDA IL SOTTOSEGRETARIO CHIEDE CONTRIBUTI AI DICASTERI. SCADENZA, IL 23 SETTEMBRE

Anno II dell'Era di Giorgia: Fazzolari prepara il dossier della celebrazione

» Wanda Marra

La macchina della propaganda del governo di Giorgia Meloni è in azione. Pronta ad arrivare al 22 ottobre - secondo anniversario dell'esecutivo - con "una pubblicazione" che "raccolga le principali misure adottate". A realizzarla sarà la Presidenza del Consiglio, tramite il dipartimento per l'attuazione del programma di governo.

A SCRIVERLO a tutti i ministeri è il sottosegretario con apposita delega, Giovanbattista Fazzolari, tra i più antichi e fidati collaboratori della premier. Noto alle cronache, tra le altre cose, per la velina mattutina - ovvero un file pdf di cinque o sei pagine, dal titolo *Ore 11. Il commento alle notizie del giorno*, rassegna stampa ragionata con la quale illustra i parlatori di Fratelli d'Italia su come interpretare le notizie e com'erispondere ai giornalisti - e per il codice per le ospitate tv, con la raccomandazione di preferire volti giovani, belli e magri per la messa in onda. "Sarebbe opportuno raccontare i risultati conseguiti in questi 24 mesi di attuazione del



programma di governo con cui la coalizione di centrodestra si è presentata agli Italiani", scrive il sottosegretario (con tanto di "I" maiuscola). E dunque, si dedica all'operazione propagandistica per eccellenza: quella di celebrare le gesta del suo governo.

La lettera è datata 26 luglio, ma il lavoro sta entrando nel vivo adesso, tanto che molti lo stanno ricevendo in questi giorni. "Vi chiedo di far pervenire ai miei uffici i contributi che reputate utili", scrive Fazzolari, allegando una nota sintetica "su come potremmo organizzare il lavoro". Nella nota, prima di tutto c'è una data, entro la quale far pervenire i ma-

teriali: il 23 settembre. Con annesse precise istruzioni per l'uso: "una scheda di sintesi", con i 10 punti ritenuti più qualificanti, di non più di 3 cartelle; una scheda descrittiva per ciascun punto, che però non dovrà essere lunga più di una cartella.

COME PUNTO di riferimento per quello che lui stesso definisce "materiali comunicativi", Fazzolari invia il programma di governo con il quale la maggioranza si è presentata alle elezioni. Con tanto di affermazioni generiche, sulle quali non è che l'accordo politico a questo punto sia pacifico.

Per esempio: "Rispetto degli impegni assunti nell'Alleanza Atlantica, anche in merito all'adeguamento degli stanziamenti per la difesa, sostegno all'Ucraina di fronte all'invasione della Federazione Russa". O, per arrivare al capitolo riforme: "Elezione diretta del Presidente della Repubblica". E: "Attuare il percorso già avviato per il riconoscimento delle Autonomie ai sensi dell'art. 116, comma 3 della Costituzione, garantendo tutti i meccanismi di perequazione

previsti dall'art. 119 della Costituzione". Tra le strutture dei dicasteri che hanno ricevuto la richiesta serpeggia una certa perplessità: perché questo tipo di dossier si sono sempre fatti, ma in genere la base di merito non era un programma elettorale, ma il discorso della fiducia, che il premier consegnava al Parlamento; dunque, un dato istituzionale.

Tra i precedenti di operazioni del genere, i più recenti non hanno portato particolare fortuna a chi le ha fatte. Il 18 novembre del 2016 Matteo Renzi convocò una conferenza stampa per presentare una serie di slide sui mille giorni di governo, mentre veniva diffuso anche un video celebrativo. Meno di un mese dopo, Renzi usciva da quel palazzo, dopo la sconfitta al referendum costituzionale. Anche Enrico Letta, come ultimo atto da premier, prima di essere sfiduciato dalla direzione dem, presentò in conferenza stampa "Impegno Italia", una sorta di programma da cui ripartire.

Si vedrà se la "pubblicazione" porta fortuna alla Meloni. Intanto, resta da vedere quanto sarà opulenta. Con costi annesi e connessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme consenso
Giovanbattista Fazzolari e Alfredo Mantovano
FOTO ANSA

PROGRAMMA
RICHIESTE
SCHEDE SUI
PUNTI PIÙ
QUALIFICANTI

BANCHE&FINANZA

UniCredit vuole Commerz così si sfilava dal dossier Mps

» Nicola Borzi

Il progetto per fondere il colosso italiano UniCredit con la tedesca Commerzbank era stato accantonato a inizio 2022 per lo scoppio della guerra in Ucraina. Ora però l'idea fissa di Andrea Orcel, grande stratega di acquisizioni bancarie e dal 15 aprile 2021 ad della banca milanese, potrebbe diventare realtà. Ieri UniCredit ha acquistato per 702 milioni il 4,5% del quarto istituto di credito germanico messo in vendita dal governo tedesco. La quota italiana è ora del 9%, grazie ad altre azioni acquisite sul mercato con un investimento totale di 1,5 miliardi, e potrebbe aumentare ancora. L'operazione pare essere l'atteso calcio d'inizio di una gigantesca partita di fusioni e acquisizioni sovranazionali tra le maggiori banche europee. Per UniCredit e Orcel è il secondo colpo in terra tedesca: nel 2005 l'istituto italiano aveva acquistato per 19,2 miliardi HypoVereins Bank (Hvb). All'epoca Orcel era in Merrill Lynch, che fu il principale advisor dell'operazione. Anche stavolta, però, non mancano grossi rischi e forti resistenze.

NEL PIENO della crisi del 2008-2009 scatenata dai mutui *subprime* Usa, Berlino era stata costretta a salvare Commerz acquistandone il 25% con 18 miliardi dei contribuenti. Nel 2019 era fallito il piano pubblico per fonderla con il campione nazionale Deutsche Bank: dall'unione di due zoppi non poteva sorgere un centometrista. In questi anni l'istituto è stato si risanato, ma non è che scoppi di salute. Al 30 giugno scorso, la banca di Francoforte contava asset per 560 miliardi, con profitti con-

PER L'AD ORCEL È IL RITORNO IN TERRA TEDESCA

NEL 2005 UniCredit acquisì per 19,2 miliardi la HypoVereins Bank (Hvb) di Monaco di Baviera. All'epoca l'attuale ad della banca italiana, Andrea Orcel, era in Merrill Lynch, che fu il principale advisor dell'operazione. Ora Orcel vuole Commerzbank, operazione accantonata nel 2022 per lo scoppio della guerra in Ucraina



solidati per 538 milioni (-6% su base annua), a fronte dei 2,22 miliardi del 2023. Il *cost income*, rapporto tra i costi e i ricavi, è al 59%.

Al 30 giugno invece UniCredit gestiva masse per 799 miliardi, con utili netti cresciuti su base annua del 20% a 5,2 miliardi che, dopo il record del 2023, potrebbero salire a fine anno a 8,5. Il suo *cost income* è al 36,3%, grazie a ricavi semestrali per 12,58 miliardi: il 40% in meno rispetto al dato della preda tedesca. Non a caso, nonostante il boom dell'azione (+16,55% il rialzo alla chiusura di ieri), la capitalizzazione di Borsa di Commerz è di 14,9 miliardi, poco più di un quarto di quella di UniCredit (57,2).

PRESO IL 9% UNITA A HVB PUÒ CREARE IL LEADER IN GERMANIA

Orcel sa dunque che se conquisterà la banca di Francoforte avrà ampi spazi per tagliare i costi. Specialmente quelli del personale: Commerz conta oltre 42 mila dipendenti a fronte dei 75.144 del gruppo UniCredit, 32.381 dei quali (il 43%) in Italia e 11.473 (il 15,3%) in Hvb.

Non a caso i sindacati tedeschi sono già sul piede di guerra e bocciano qualsiasi ipotesi di acquisizione. Il mercato invece pare apprezzare la possibilità che, dall'ipotetica fusione tra Commerz e Hvb, UniCredit crei il più grande istituto di credito in Germania, superando Deutsche Bank. Ma gli ostacoli non sono pochi. Il Cda di Commerz prepara contromisure difensive. Il governo Scholz po-

trebbe mettere paletti per non cedere un quarto del mercato del credito tedesco in mani straniere. E le regole bancarie europee, che impongono la separazione di conti, patrimoni e trasferimenti di fondi tra filiali estere dello stesso gruppo, non giovano a sinergie.

Con la mossa, Orcel ha comunque definitivamente chiamato fuori UniCredit da ipotesi di acquisizione in Italia. Soprattutto dal dossier Mps, che il governo Meloni deve privatizzare entro l'anno, salvo proroghe. Per accasare la banca di Siena in ambito nazionale, pare restare aperta ormai solo la strada del gruppo Bper-Unipol. È vero che la mossa tedesca di UniCredit riduce possibili opposizioni politiche italiane a reciproche contromosse estere nella Penisola, ma non pare questo il caso del dossier Mps.

LA LEGGE "CAPITALI"

Meloni ha fatto arrabbiare i fondi esteri per fare felice Caltagirone

All'apparenza sembra una disputa giuridica, in realtà gli avvisi a mezzo stampa partiti dai grandi fondi internazionali illuminano le difficoltà del governo Meloni a districarsi tra gli interessi di bottega del capitalismo italiano e la debolezza finanziaria del Paese. L'IngNetwork, che racchiude colossi da 77 mila miliardi di asset gestiti, ha criticato il ddl con cui l'esecutivo ha rivisto le norme sulla *governance* delle società quotate. La lettera, anticipata dal *Financial Times*, era indirizzata al sottosegretario Federico Freni, che ha aperto a possibili modifiche nella riforma del Testo unico della finanza allo studio.

Per la verità, al Tesoro non tirare a indovinare di modifiche di rilievo su un testo approvato pochi mesi fa dal Parlamento, ma è vero che la pressione sta aumentando e va avanti da tempo. I fondi contestano la compressione dei diritti delle minoranze - tra voto maggiorato agli azionisti storici e assemblee societarie a porte chiuse - masoprattutto il meccanismo di voto delle liste presentate dal cda uscente. Questa fattispecie, un tempo assai

SUL "FT" VIETATA AI CDA LA LISTA PER IL RINNOVO: IL MEF SOTTO ATTACCO



minoritaria in Italia e mai normata, è assurda alle cronache finanziarie durante la recente battaglia per il controllo di Mediobanca e Generali, che ha visto il costruttore Francesco Caltagirone, in asse con la Delfin dei Del Vecchio, sfidare senza successo i cda dei due gruppi per il controllo.

Senza entrare nei tecnicismi, il nuovo ddl di fatto renderà quasi impossibile ai consigli uscenti presentare una nuova lista grazie a un meccanismo bizantino. L'effetto è che, nel migliore dei casi, entro un paio di tornate elettive la fattispecie scomparirà, ma potrebbe accadere già alla prima. Nei mesi scorsi Caltagirone, editore del *Messaggero*, ha difeso le norme in audizione in Parlamento e ora può riprovare l'assalto. Nel 2025 scadrà il cda delle Generali.

Il governo è a un bivio. Finora ha blandito i fondi svendendo pezzi di Eni e Mps, dando l'intera rete Tim al colosso Usa Kkr e promettendo privatizzazioni da 20 miliardi, nella speranza che non smettano di acquistare il debito pubblico italiano. Accontentarli stavolta, però, potrebbe far arrabbiare Caltagirone, in ottimi rapporti con Meloni. Che a queste cose ci tiene.

CDF

I DATI ISTAT

REVISIONE 16-21 MLD IN PIÙ, DAL 2009 DEBITO GIÙ DEL 2,5%. CONTE "TEMPO GALANTUOMO"

Pil, il 2021 super aiuta il governo

» Carlo Di Foggia

Il primo effetto è pratico: slittano i tempi per la presentazione alle Camere del Piano strutturale di bilancio (Psb), il documento che impegnerà la politica di bilancio dei prossimi 4-7 anni e sostituirà il vecchio Def. Il secondo è più concettuale: rovina ancora un po' la narrazione governativa del "buco dei conti", causa Superbonus, trovato in eredità e che sarebbe alla base delle (con quella in arrivo) tre manovre di bilancio di piccolo cabotaggio dell'era Meloni. Parliamo della revisione delle stime quinquennali della contabilità nazionale annunciate dall'Istat per il 23 settembre.

L'operazione è destinata ad avere un impatto sui numeri del Psb. Per questo ieri i partiti hanno chiesto e ottenuto di poter discutere il testo nella sua versione definitiva. Tradotto: il Cdm lo approverà il 17 settembre, ma lo trasmetterà dopo il 23 al Parlamento, previa richiesta di proroga alla Com-



Il ministro del Tesoro Giancarlo Giorgetti

missione Ue che lo attendeva a fine mese. Il via libera non arriverà prima di ottobre.

Veniamo alla sostanza. L'Istat comunicherà la revisione e il 2021 diventerà il nuovo "benchmark" per rivedere le serie storiche. Il dato più rilevante è che la crescita di quell'anno verrà rivista al rialzo tra lo 0,9 e l'1,2%, in termini "nominali" cioè inglobando l'effetto inflazione: parliamo di 16-22 miliardi in più. Non è la prima volta che accade, già l'anno scorso Istat aveva rivisto il Pil del 2021 portandolo dal 7% all'8,3%. "Il tempo è galantuomo", ha attaccato ieri l'ex premier Giuseppe Conte difendendo le misure messe in piedi durante la pandemia, Superbonus compreso.

Una crescita più alta ha effetto anche sugli altri saldi di finanza pubblica. Il deficit scenderà dello 0,1% del Pil e il rapporto debito/Pil calerà, per quell'anno di oltre un punto e mezzo. Ma è soprattutto l'effetto a cascata sugli anni seguenti a rilevare. Le cifre fi-

nali verranno rese note solo il 23 ma stando ai numeri comunicati è ipotizzabile che il disavanzo del 2023 si ridurrebbe tra il 136 e il 135,6% del Pil dal 137% noto finora. Sono numeri notevoli, se si considera che nel 2019 era al 138%: significa che, nonostante la pandemia e l'esplosione dei costi per far fronte alla crisi energetica a causa della guerra, il governo si ritrova con un debito/Pil 2023 inferiore di 2-2,5 punti. In quattro anni, il debito è salito di 451 miliardi e il Pil nominale di 363, riducendo il rapporto. Numeri ovviamente influenzati dall'esplosione dei prezzi, ma che restano sorprendenti.

L'andamento del debito dipende poi dalle entrate, che continuano a superare le stime, influenzate dalla crescita che in questi anni è stata trainata dall'edilizia grazie alla spesa per i bonus edilizi (122 miliardi il Superbonus, che impatteranno sul debito). Spinta che ora sta venendo meno. E se continua così sarà un guaio per il governo.

Oggetto: AVVISO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI APPROVAZIONE DEL PROGETTO AL FINE DELLA PUBBLICA UTILITÀ E APPOSIZIONE DEL VINCOLO PREORDINATO
ALL'ESPROPRIO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO DELLA POTENZA COMPLESSIVA DI 55,27 MWp, DENOMINATO "PIAZZA ARMERINA", NONCHÉ DI TUTTE LE RELATIVE OPERE CONNESSE ED INFRASTRUTTURE
NEI TERRITORI COMUNALI DI PIAZZA ARMERINA (EN), ENNA (EN) E VALGUARNERA CAROPEPE (EN).

Ai sensi e per gli effetti degli artt. 11 comma 2, 16 comma 5, e 52-ter del D.P.R. n. 327/2001 e ss.mm.ii., nonché per le finalità di cui all'art. 111 e segg. del R.D. 1775/1933, si comunica che con istanza del 21/12/2023 la società DS ITALIA 9 S.r.l., con sede in Roma (RM) in Via del Plebiscito, 112, CAP 00186, Codice Fiscale e P.IVA 16380491007 con iscrizione alla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di ROMA, REA n. RM-1652937, domicilio digitale/PEC: dstalia9@legalmail.it, in persona del suo Rappresentante Legale ha chiesto, ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 del D. Lgs. 152/2006 nonché ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 del D. Lgs. 387/2003, il rilascio dell'autorizzazione unica (AU) regionale nell'ambito del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale per la realizzazione dell'impianto agrivoltaiico "Piazza Armerina" per una potenza complessiva di 55,27 MWp e delle opere connesse ed infrastrutture necessarie, da realizzare nei Comuni di Piazza Armerina (EN), Enna (EN) e Valguarnera Caropepe (EN) con la contestuale dichiarazione di pubblica utilità, inidiffibilità ed urgenza che comporta l'avvio del procedimento per l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio ai terreni dei soggetti sotto indicati, riportante le ditte interessate ed i dati catastali delle particelle interessate ad essa. A tal fine e ai sensi degli artt. 11 comma 2, 16 comma 5, e 52-ter del D.P.R. n. 327/2001 e ss.mm.ii., mediante apposita comunicazione sull'Albo Pretorio dei Comuni territorialmente interessati dal progetto, sull'Albo Pretorio online del Genio Civile di Enna, sulla GURS e sul sito web ufficiale della Regione Siciliana – Dipartimento Regionale dell'Energia e su un quotidiano a diffusione locale, si comunica che: 1. L'amministrazione competente è la Regione Siciliana – Dipartimento Regionale dell'Energia – Servizio 3 – Autorizzazioni e Concessioni, Viale Campana 36, 90144 Palermo (PA); 2. L'oggetto del procedimento proposto è l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e/o asservimento sulle aree interessate dall'impianto fotovoltaico e dalle opere ad esso connesse, nonché la dichiarazione di pubblica utilità delle medesime opere; 3. L'impianto agrivoltaiico e le opere connesse interesseranno i territori comunali di Piazza Armerina (EN), Enna (EN) e Valguarnera Caropepe (EN); 4. Gli atti sono consultabili digitalmente presso la pagina web del sito ufficiale del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica – Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali: VAS-VIA-AIA – Codice Procedura 10939; 5. I soggetti interessati possono formulare osservazioni presso i suddetti uffici entro 30 (trenta) giorni naturali, successivi e continuativi dalla data di pubblicazione del presente avviso, che verranno opportunamente valutate dall'Autorità Esportante ai fini delle definitive determinazioni; 6. Ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. n. 327/2001, i soggetti interessati sono tenuti a comunicare eventuali variazioni rispetto alla situazione di proprietà individuata con riferimento alle risultanze catastali.

Si allega elenco delle particelle interessate. 1. Enna Fg. 49 Pila 16 DI FRANCA GRAZIA Nato a TROINA (EN) il 29/01/1956 - 2. Enna Fg. 49 Pila 16 MARGANI SALVATORE Nato a BARRAFRANCA (EN) il 18/02/1951 - 3. Enna Fg. 49 Pila 4 RESTIVO MARIA TERESA RITA Nato a ENNA (EN) il 19/06/1946 - 4. Enna Fg. 49 Pila 39 RESTIVO EDUARDO Nato a ENNA (EN) il 12/07/1942 - 5. Enna Fg. 49 Pila 39 RESTIVO MARIA TERESA Nato a ENNA (EN) il 19/06/1946 - 6. Enna Fg. 92 Pila 78 DEMANIO DELLA REGIONE SICILIANA - 7. Enna Fg. 92 Pila 53 SNAM RETE GAS S.P.A. Sede a SAN DONATO MILANESE (MI) - 8. Enna Fg. 92 Pila 89 SNAM RETE GAS S.P.A. Sede a SAN DONATO MILANESE (MI) - 9. Enna Fg. 92 Pila 87 SNAM RETE GAS S.P.A. Sede a SAN DONATO MILANESE (MI) - 10. Enna Fg. 92 Pila 85 SNAM SPA CON SEDE IN MILANO - 11. Enna Fg. 92 Pila 68 DEMANIO DELLA REGIONE SICILIANA - 12. Enna Fg. 92 Pila 81 CAM-MARATA ALFREDO Nato a ENNA (EN) il 29/11/1950 - 13. Enna Fg. 92 Pila 26 RESTIVO GIORGIO Nato a ENNA (EN) il 22/10/1979 - 14. Enna Fg. 92 Pila 26 RESTIVO GIUSEPPE MARIA Nato a ENNA (EN) il 23/03/1977 - 15. Enna Fg. 92 Pila 26 RESTIVO TERESA FRANCESCA Nato a ENNA (EN) il 14/10/1981 - 16. Enna Fg. 92 Pila 26 RIDENTIGI GIUSEPPA Nato a ENNA (EN) il 20/04/1948 - 17. Enna Fg. 91 Pila 37 RESTIVO GIORGIO Nato a ENNA (EN) il 22/10/1979 - 18. Enna Fg. 91 Pila 37 RESTIVO GIUSEPPE MARIA Nato a ENNA (EN) il 23/03/1977 - 19. Enna Fg. 91 Pila 37 RESTIVO TERESA FRANCESCA Nato a ENNA (EN) il 14/10/1981 - 20. Enna Fg. 91 Pila 37 RIDENTIGI GIUSEPPA Nato a ENNA (EN) il 20/04/1948 - 21. Enna Fg. 91 Pila 11 RESTIVO MARIA ANNA ROSARIA Nato a ENNA (EN) il 07/12/1939 - 22. Enna Fg. 91 Pila 10 RESTIVO MARIA ANNA ROSARIA Nato a ENNA (EN) il 10/07/1939 - 23. Enna Fg. 92 Pila 140 BIONDO PAOLA Nato a ENNA (EN) il 10/04/1967 - 24. Enna Fg. 93 Pila 5 CARUSO MARZIA Nato a CATANIA (CT) il 15/07/1977 - 25. Enna Fg. 93 Pila 5 SERRA EDOARDO Nato a CATANIA (CT) il 20/03/2015 - 26. Enna Fg. 93 Pila 8 SERRA CARMELO Nato a ENNA (EN) il 21/09/1937 - 27. Enna Fg. 93 Pila 8 SERRA OLGA Nato a ENNA (EN) il 26/08/1935 - 28. Enna Fg. 98 Pila 69 BELLOMO ANGELO Nato a ENNA (EN) il 09/09/1960 - 29. Enna Fg. 98 Pila 69 BELLOMO MARIO Nato a ENNA (EN) il 07/02/1954 - 30. Enna Fg. 98 Pila 69 MICCICHÈ LIBORIA Nato a PIETRAPERZIA (EN) il 07/12/1968 - 31. Enna Fg. 98 Pila 3 SOCIETÀ AGRICOLA FRANCO TURCO DI AMARADIO DELIZIA - 32. Enna Fg. 98 Pila 3 MARIA AGNESE E C. SOCIETÀ IN NOME COLLETTIVO - 33. Enna Fg. 98 Pila 20 D'ANGELO RITA MADDALENA PRIMA Nato a ENNA (EN) il 04/07/1952 - 34. Enna Fg. 98 Pila 20 D'ANGELO GABRIELLA MARIA Nato a ENNA (EN) il 26/09/1955 - 35. Enna Fg. 98 Pila 20 TURCO SALVATORE - 36. Enna Fg. 98 Pila 20 AMARADIO DELIZIA Nato a ENNA (EN) il 13/01/1946 - 37. Enna Fg. 98 Pila 20 TURCO ANNA Nato a ENNA (EN) il 15/09/1967 - 38. Enna Fg. 98 Pila 20 TURCO GEA CATERINA Nato a ENNA (EN) il 26/09/1979 - 39. Enna Fg. 98 Pila 20 TURCO SILVIA MARIA Nato a ENNA (EN) il 08/07/1960 - 40. Enna Fg. 98 Pila 20 TURCO TIZIANA Nato a ENNA (EN) il 08/08/1968 - 41. Enna Fg. 98 Pila 20 SCIUTO CONCETTA Nato a CALASCIBETTA (EN) il 23/10/1959 - 42. Enna Fg. 98 Pila 20 SCIUTO LOREDANA MARIA GRAZIA Nato a CALASCIBETTA (EN) il 23/07/1961 - 43. Enna Fg. 100 Pila 1 AMARADIO DELIZIA Nato a ENNA (EN) il 13/01/1946 - 44. Enna Fg. 100 Pila 1 TURCO ANNA Nato a ENNA (EN) il 15/09/1967 - 45. Enna Fg. 100 Pila 1 TURCO GEA CATERINA Nato a ENNA (EN) il 26/09/1979 - 46. Enna Fg. 100 Pila 1 TURCO SILVIA MARIA Nato a ENNA (EN) il 08/07/1969 - 47. Enna Fg. 100 Pila 1 TURCO TIZIANA Nato a ENNA (EN) il 08/08/1968 - 48. Enna Fg. 93 Pila 9 MANUSE' TONI Nato a ENNA (EN) il 31/07/1973 - 49. Enna Fg. 93 Pila 10 PERNA ANNA SALVATRICE Nato a ENNA (EN) il 29/08/1951 - 50. Enna Fg. 93 Pila 10 PERNA MARIA Nato a ENNA (EN) il 15/03/1949 - 51. Enna Fg. 93 Pila 10 PERNA ROSANNA Nato a ENNA (EN) il 30/08/1952 - 52. Enna Fg. 100 Pila 13 SOCIETÀ AGRICOLA FRANCO TURCO DI AMARADIO DELIZIA - 53. Enna Fg. 100 Pila 2 MARIA AGNESE E C. SOCIETÀ IN NOME COLLETTIVO - 54. Enna Fg. 100 Pila 11 D'ANGELO RITA MADDALENA PRIMA Nato a ENNA (EN) il 04/07/1952 - 55. Enna Fg. 100 Pila 11 D'ANGELO GABRIELLA MARIA Nato a ENNA (EN) il 26/09/1955 - 56. Enna Fg. 100 Pila 11 TURCO SALVATORE - 57. Enna Fg. 100 Pila 11 AMARADIO DELIZIA Nato a ENNA (EN) il 13/01/1946 - 58. Enna Fg. 100 Pila 11 TURCO ANNA Nato a ENNA (EN) il 15/09/1967 - 59. Enna Fg. 100 Pila 11 TURCO GEA CATERINA Nato a ENNA (EN) il 26/09/1979 - 60. Enna Fg. 100 Pila 11 TURCO SILVIA MARIA Nato a ENNA (EN) il 08/07/1960 - 61. Enna Fg. 100 Pila 11 TURCO TIZIANA Nato a ENNA (EN) il 08/08/1968 - 62. Enna Fg. 100 Pila 11 SCIUTO CONCETTA Nato a CALASCIBETTA (EN) il 23/10/1959 - 63. Enna Fg. 100 Pila 11 SCIUTO LOREDANA MARIA GRAZIA Nato a CALASCIBETTA (EN) il 23/07/1961 - 64. Enna Fg. 100 Pila 1 CAM-PIONE GIUSEPPINA Nato a ENNA (EN) il 04/10/1970 - 65. Enna Fg. 100 Pila 1 CAMPIONE ORESTE Nato a CATANIA (CT) il 15/11/1946 - 66. Enna Fg. 100 Pila 8 PATERNO' COSTANZA; FU VINCENTO Nato a ENNA (EN) - 67. Enna Fg. 96 Pila 8 PATERNO' ETTORE; FU VINCENTO Nato a ENNA (EN) - 68. Enna Fg. 96 Pila 8 PATERNO' IGNAZIO; FU VINCENTO Nato a ENNA (EN) - 69. Enna Fg. 96 Pila 8 PATERNO' SILVIA; FU VINCENTO Nato a ENNA (EN) - 70. Enna Fg. 96 Pila 8 ORLANDO MARIA ANTONIETTA RITA Nato a ENNA (EN) il 22/05/1983 - 71. Enna Fg. 96 Pila 8 PAVONE FRANCESCA MARIA Nato a ENNA (EN) il 15/04/1976 - 72. Enna Fg. 96 Pila 8 PROFETA FRANCESCA Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 06/02/1953 - 73. Enna Fg. 96 Pila 9 BALBO ERNESTO Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 09/01/1947 - 74. Enna Fg. 96 Pila 9 CANNOLO FILIPPO Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 03/07/1950 - 75. Enna Fg. 96 Pila 10 PATERNO' COSTANZA; FU VINCENTO - 76. Enna Fg. 96 Pila 10 PATERNO' ETTORE; FU VINCENTO - 77. Enna Fg. 96 Pila 10 PATERNO' IGNAZIO; FU VINCENTO - 78. Enna Fg. 96 Pila 10 PATERNO' SILVIA; FU VINCENTO - 79. Enna Fg. 96 Pila 10 PARISI FILIPPO Nato a CATANIA (CT) il 11/06/1979 - 80. Enna Fg. 96 Pila 11 BALBO ERNESTO Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 09/01/1947 - 81. Enna Fg. 96 Pila 11 CANNOLO FILIPPO Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 03/07/1950 - 82. Enna Fg. 96 Pila 108 CANNOLO FILIPPO Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 03/07/1950 - 83. Enna Fg. 96 Pila 108 CANNOLO LUIGI Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 01/07/1953 - 84. Enna Fg. 96 Pila 108 SCARLATA LUIGIA Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 01/12/1930 - 85. Enna Fg. 96 Pila 108 CANNOLO FILIPPO Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 03/07/1950 - 86. Enna Fg. 108 Pila 38 CANNOLO LUIGI Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 01/07/1953 - 87. Enna Fg. 108 Pila 38 SCARLATA LUIGIA Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 01/12/1930 - 88. Enna Fg. 108 Pila 56 LATERLITE S.P.A. Sede a SOLGIVANO (PR) - 89. Enna Fg. 108 Pila 57 TODISCO AGNESE Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 23/03/1958 - 90. Enna Fg. 108 Pila 57 TODISCO GIUSEPPE Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 09/12/1929 - 91. Enna Fg. 108 Pila 57 TODISCO MICHELA Nato a ERBA (CO) il 11/04/1968 - 92. Enna Fg. 108 Pila 58 MANUSE' TONI Nato a ENNA (EN) il 31/07/1973 - 93. Enna Fg. 108 Pila 23 TODISCO AGNESE Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 23/03/1958 - 94. Enna Fg. 108 Pila 23 TODISCO MICHELA Nato a ERBA (CO) il 11/04/1968 - 95. Enna Fg. 108 Pila 28 TODISCO AGNESE Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 23/03/1958 - 96. Enna Fg. 108 Pila 28 TODISCO MICHELA Nato a ERBA (CO) il 11/04/1968 - 97. Enna Fg. 108 Pila 29 TODISCO AGNESE Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 23/03/1958 - 98. Enna Fg. 108 Pila 29 TODISCO MICHELA Nato a ERBA (CO) il 11/04/1968 - 99. Enna Fg. 108 Pila 42 TODISCO AGNESE Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 23/03/1958 - 100. Enna Fg. 108 Pila 42 TODISCO MICHELA Nato a ERBA (CO) il 11/04/1968 - 101. Enna Fg. 108 Pila 25 TODISCO AGNESE Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 23/03/1958 - 102. Enna Fg. 108 Pila 25 TODISCO MICHELA Nato a ERBA (CO) il 11/04/1968 - 103. Enna Fg. 108 Pila 35 TODISCO AGNESE Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 23/03/1958 - 104. Enna Fg. 108 Pila 35 TODISCO MICHELA Nato a ERBA (CO) il 11/04/1968 - 105. Valguarnera Fg. 3 Pila 84 PARISI CRISTOFERO Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 21/11/1959 - 106. Valguarnera Fg. 3 Pila 85 PARISI CRISTOFERO Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 21/11/1959 - 107. Enna Fg. 184 Pila 67 TODISCO AGNESE Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 23/03/1958 - 108. Enna Fg. 184 Pila 67 TODISCO GIUSEPPE Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 09/12/1929 - 109. Enna Fg. 184 Pila 67 TODISCO MICHELA Nato a ERBA (CO) il 11/04/1968 - 110. Valguarnera Fg. 3 Pila 240 VETRI GIUSEPPA Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 17/01/1965 - 111. Valguarnera Fg. 3 Pila 266 VETRI GIUSEPPA Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 17/01/1965 - 112. Valguarnera Fg. 3 Pila 268 VETRI GIUSEPPA Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 17/01/1965 - 113. Valguarnera Fg. 3 Pila 270 VETRI GIUSEPPA Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 17/01/1965 - 114. Valguarnera Fg. 3 Pila 272 COSTANZO EMILIA FU LUDOVICO - 115. Valguarnera Fg. 3 Pila 272 PARISI ANGELO ORLANDO Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 02/02/1958 - 116. Valguarnera Fg. 3 Pila 272 PAVONE LUIGIA Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 25/03/1960 - 117. Valguarnera Fg. 3 Pila 168 MARINO FILIPPO Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 26/04/1958 - 118. Valguarnera Fg. 3 Pila 105 MARINO FILIPPO Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 26/04/1958 - 119. Valguarnera Fg. 3 Pila 106 MARINO FILIPPO Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 26/04/1958 - 120. Valguarnera Fg. 3 Pila 108 BENTIVEGNA GIOVANNI Nato a ENNA (EN) il 16/07/1967 - 121. Valguarnera Fg. 3 Pila 108 BENTIVEGNA TERESA MARIA Nato a LEONFORTE (EN) il 20/06/1970 - 122. Valguarnera Fg. 3 Pila 264 VETRI GIUSEPPA Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 17/01/1965 - 123. Valguarnera Fg. 3 Pila 274 VETRI GIUSEPPA Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 17/01/1965 - 124. Valguarnera Fg. 3 Pila 127 BENTIVEGNA GIOVANNI GIOVANNI Nato a ENNA (EN) il 16/07/1967 - 125. Valguarnera Fg. 3 Pila 127 BENTIVEGNA TERESA MARIA Nato a LEONFORTE (EN) il 20/06/1970 - 126. Valguarnera Fg. 3 Pila 127 CAPECI CORRADO FU VINCENTO - 127. Valguarnera Fg. 3 Pila 276 CAPECI BARTOLO Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) - 128. Valguarnera Fg. 3 Pila 276 IMPELLIZZERI VITTORIO GIUSEPPE Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 14/10/1952 - 129. Valguarnera Fg. 3 Pila 276 MIANO AGATA Nato a PIAZZA ARMERINA (EN) il 24/07/1958 - 130. Valguarnera Fg. 3 Pila 128 PARISI FILIPPO Nato a CATANIA (CT) il 11/06/1979 - 131. Valguarnera Fg. 3 Pila 250 VETRI GIUSEPPA Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 17/01/1965 - 132. Valguarnera Fg. 3 Pila 137 PARISI FILIPPO Nato a CATANIA (CT) il 11/06/1979 - 133. Valguarnera Fg. 3 Pila 137 PARISI GIUSEPPE Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 05/07/1947 - 134. Valguarnera Fg. 3 Pila 138 PARISI FILIPPO Nato a CATANIA (CT) il 11/06/1979 - 135. Valguarnera Fg. 3 Pila 138 PARISI GIUSEPPE Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 05/07/1947 - 136. Valguarnera Fg. 3 Pila 140 PARISI FILIPPO Nato a CATANIA (CT) il 11/06/1979 - 137. Valguarnera Fg. 3 Pila 140 PARISI GIUSEPPE Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 05/07/1947 - 138. Valguarnera Fg. 3 Pila 142 PARISI GIUSEPPE Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 05/07/1947 - 139. Valguarnera Fg. 3 Pila 142 PARISI GIUSEPPE Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 05/07/1947 - 140. Valguarnera Fg. 3 Pila 143 PARISI FILIPPO Nato a CATANIA (CT) il 11/06/1979 - 141. Valguarnera Fg. 3 Pila 143 PARISI FILIPPO Nato a CATANIA (CT) il 11/06/1979 - 142. Valguarnera Fg. 3 Pila 143 PARISI GIUSEPPE Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 05/07/1947 - 143. Valguarnera Fg. 3 Pila 144 VETRI GIUSEPPA Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 17/01/1965 - 144. Valguarnera Fg. 3 Pila 146 COLAIANNI MARIA Nato a ENNA (EN) il 21/08/1975 - 145. Valguarnera Fg. 3 Pila 146 ORLANDO SERAFINIO Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 13/03/1972 - 146. Valguarnera Fg. 3 Pila 160 CAMIOLO GIUSEPPE Nato a RAGUSA (RG) il 20/08/1970 - 147. Valguarnera Fg. 3 Pila 160 CAMIOLO SALVATRICE VINCENTA Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 09/07/1933 - 148. Valguarnera Fg. 3 Pila 160 CAMIOLO SILVIO Nato a RAGUSA (RG) il 23/12/1974 - 149. Valguarnera Fg. 3 Pila 1 CAMIOLO GIUSEPPE Nato a RAGUSA (RG) il 20/08/1970 - 150. Valguarnera Fg. 3 Pila 1 CAMIOLO SALVATRICE VINCENTA Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 09/07/1933 - 151. Valguarnera Fg. 4 Pila 1 CAMIOLO SILVIO Nato a RAGUSA (RG) il 23/12/1974 - 152. Valguarnera Fg. 4 Pila 2 CAMIOLO GIUSEPPE Nato a RAGUSA (RG) il 20/08/1970 - 153. Valguarnera Fg. 4 Pila 2 CAMIOLO SALVATRICE VINCENTA Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 09/07/1933 - 154. Valguarnera Fg. 4 Pila 2 CAMIOLO SILVIO Nato a RAGUSA (RG) il 23/12/1974 - 155. Valguarnera Fg. 3 Pila 159 CAMIOLO GIUSEPPE Nato a RAGUSA (RG) il 20/08/1970 - 156. Valguarnera Fg. 3 Pila 159 CAMIOLO SALVATRICE VINCENTA Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 09/07/1933 - 157. Valguarnera Fg. 3 Pila 159 CAMIOLO SILVIO Nato a RAGUSA (RG) il 23/12/1974 - 158. Valguarnera Fg. 3 Pila 48 CAMIOLO GIUSEPPE Nato a RAGUSA (RG) il 20/08/1970 - 159. Valguarnera Fg. 3 Pila 48 CAMIOLO SALVATRICE VINCENTA Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 09/07/1933 - 160. Valguarnera Fg. 3 Pila 48 CAMIOLO SILVIO Nato a RAGUSA (RG) il 23/12/1974 - 161. Valguarnera Fg. 4 Pila 16 COMUNE DI VALGUARNERA - 162. Valguarnera Fg. 4 Pila 17 COMUNE DI VALGUARNERA - 163. Valguarnera Fg. 4 Pila 18 COMUNE DI VALGUARNERA - 164. Valguarnera Fg. 4 Pila 25 D'ANGELO CARLO Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 16/02/1964 - 165. Valguarnera Fg. 4 Pila 25 D'ANGELO CARLO Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 16/02/1964 - 166. Valguarnera Fg. 4 Pila 26 GAMBACURTA GIUSEPPA Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 02/06/1948 - 167. Valguarnera Fg. 5 Pila 65 COMUNE DI VALGUARNERA - 168. Valguarnera Fg. 5 Pila 66 COMUNE DI VALGUARNERA - 169. Valguarnera Fg. 5 Pila 274 CAMIOLO ROSARIA; GRAZIELLA FU SALVATORE - 170. Valguarnera Fg. 5 Pila 256 CAMIOLO ROSARIA; GRAZIELLA FU SALVATORE - 171. Valguarnera Fg. 5 Pila 252 CAMIOLO GIUSEPPE Nato a RAGUSA (RG) il 20/08/1970 - 172. Valguarnera Fg. 5 Pila 252 CAMIOLO SALVATRICE VINCENTA Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 09/07/1933 - 173. Valguarnera Fg. 5 Pila 252 CAMIOLO SILVIO Nato a RAGUSA (RG) il 23/12/1974 - 174. Valguarnera Fg. 5 Pila 163 D'ANGELO CARLO Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 16/02/1964 - 175. Valguarnera Fg. 5 Pila 163 D'ANGELO CARMELO Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 21/09/1960 - 176. Valguarnera Fg. 5 Pila 164 COSTANZO EMILIA; FU LUDOVICO - 177. Valguarnera Fg. 5 Pila 164 D'ANGELO CARLO Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 16/02/1964 - 178. Valguarnera Fg. 5 Pila 164 D'ANGELO CARMELO Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 21/09/1960 - 179. Valguarnera Fg. 5 Pila 368 MAGNOLIA PIETRO Nato a SVIZZERA (EE) il 30/03/1965 - 180. Valguarnera Fg. 4 Pila 30 DI SIMONE FRANCA Nato a PIAZZA ARMERINA (EN) il 11/02/1968 - 181. Valguarnera Fg. 4 Pila 30 FURNARI FILIPPO Nato a RADUSSA (CT) il 09/07/1959 182. Valguarnera Fg. 4 Pila 37 D'ANGELO CARLO Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 16/02/1964 - 183. Valguarnera Fg. 5 Pila 201 ABATE ANTONINA NATALINA Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il

25/12/1956 - 184. Valguarnera Fg. 5 Pila 201 ABATE MARIA Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 05/11/1958 - 185. Valguarnera Fg. 5 Pila 201 ABATE MAURIZIO Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 04/10/1966 - 186. Valguarnera Fg. 5 Pila 201 ABATE GIOVANNI Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 25/12/1954 - 187. Valguarnera Fg. 5 Pila 201 ABATE MICHELE Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 13/10/1951 - 188. Valguarnera Fg. 5 Pila 201 ABATE ROSARIA Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 20/11/1952 - 189. Valguarnera Fg. 5 Pila 214 COSTANZO EMILIA; FU LUDOVICO - 190. Valguarnera Fg. 5 Pila 214 BERRETTA LIBORIA; DI GIOVANNI VED TROVATO - 191. Valguarnera Fg. 5 Pila 214 RAPISARDA VINCENZO Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 08/11/1956 - 192. Valguarnera Fg. 5 Pila 215 COSTANZO EMILIA; FU LUDOVICO - 193. Valguarnera Fg. 5 Pila 215 SALAMONE ANDREA Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 01/01/1933 - 194. Valguarnera Fg. 5 Pila 216 SALAMONE ANDREA Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 01/01/1933 - 195. Valguarnera Fg. 5 Pila 218 COSTANZO EMILIA; FU LUDOVICO - 196. Valguarnera Fg. 5 Pila 218 DI NASO MARIA - 197. Valguarnera Fg. 5 Pila 218 TROVATO FRANCESCA; FU FRANCESCO - 198. Valguarnera Fg. 5 Pila 218 TROVATO GIUSEPPE; FU FRANCESCO - 199. Valguarnera Fg. 5 Pila 218 TROVATO SERAFINA; FU FRANCESCO - 200. Valguarnera Fg. 5 Pila 231 ABATE ANTONINNA NATALINA Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 25/12/1956 - 201. Valguarnera Fg. 5 Pila 231 ABATE MARIA Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 05/11/1958 - 202. Valguarnera Fg. 5 Pila 231 ABATE MAURIZIO Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 04/10/1966 - 203. Valguarnera Fg. 5 Pila 231 ABATE GIOVANNI Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 25/12/1954 - 204. Valguarnera Fg. 5 Pila 231 ABATE MICHELE Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 13/10/1951 - 205. Valguarnera Fg. 5 Pila 231 ABATE ROSARIA Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 20/11/1952 - 206. Valguarnera Fg. 5 Pila 310 SPINELLO MICHELE Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 09/10/1947 - 207. Valguarnera Fg. 7 Pila 1 CIULLO MARIA STELLA Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 01/07/1961 - 208. Valguarnera Fg. 7 Pila 859 FERRIOVE DELLO STATO ITALIANE S.P.A. Sede a ROMA (RM) - 209. Valguarnera Fg. 7 Pila 863 FERRIOVE DELLO STATO ITALIANE S.P.A. Sede a ROMA (RM) - 210. Valguarnera Fg. 4 Pila 94 GLOBAL CLEAN S.R.L. Sede a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) - 211. Valguarnera Fg. 4 Pila 143 GLOBAL CLEAN S.R.L. Sede a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) - 212. Valguarnera Fg. 4 Pila 88 PAVONE ROSA Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 09/11/1937 - 213. Valguarnera Fg. 4 Pila 88 PELLIZZERI ANNA MARIA Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 07/05/1967 - 214. Valguarnera Fg. 4 Pila 88 PELLIZZERI VINCENZO Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 05/10/1963 - 215. Valguarnera Fg. 4 Pila 124 PAVONE ROSA Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 09/11/1937 - 216. Valguarnera Fg. 4 Pila 124 PELLIZZERI ANNA MARIA Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 07/05/1967 - 217. Valguarnera Fg. 4 Pila 124 PELLIZZERI VINCENZO Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 05/10/1963 - 218. Valguarnera Fg. 4 Pila 144 ITALGAS RETI S.P.A. Sede a TORINO (TO) - 219. Valguarnera Fg. 4 Pila 82 AVERSA MARIA STELLA Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 28/03/1974 - 220. Valguarnera Fg. 4 Pila 80 MAENZA FILIPPO Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 27/12/1951 - 221. Valguarnera Fg. 4 Pila 80 MAENZA ROSARIA Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 16/11/1947 - 222. Valguarnera Fg. 4 Pila 80 MAENZA TOMMASO Nato a ENNA (EN) il 21/03/1958 - 223. Valguarnera Fg. 4 Pila 80 SPERANZA GIUSEPPE; FU TOMMASO - 224. Valguarnera Fg. 4 Pila 80 SPERANZA GIUSEPPE; FU TOMMASO - 225. Valguarnera Fg. 4 Pila 80 SPERANZA SERAFINO; FU TOMMASO - 226. Valguarnera Fg. 4 Pila 72 ORLANDO SANTO Nato a ENNA (EN) il 11/05/1981 - 227. Valguarnera Fg. 4 Pila 69 OLIVERI ANGELO Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 13/08/1958 - 228. Valguarnera Fg. 4 Pila 70 FERRERA MARIA LUISA Nato a FRANCIA (EE) il 24/09/1952 - 229. Valguarnera Fg. 4 Pila 70 MAUGERI FILIPPO Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 03/04/1944 - 230. Valguarnera Fg. 4 Pila 68 OLIVERI ANGELO Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 13/08/1958 - 231. Valguarnera Fg. 4 Pila 67 ORLANDO SANTO Nato a ENNA (EN) il 11/05/1981 - 232. Valguarnera Fg. 4 Pila 152 FERRERA MARIA LUISA Nato a FRANCIA (EE) il 24/09/1952 - 233. Valguarnera Fg. 4 Pila 152 MAUGERI FILIPPO Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 03/04/1944 - 234. Valguarnera Fg. 4 Pila 153 OLIVERI ANGELO Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 13/08/1958 - 235. Valguarnera Fg. 4 Pila 154 OLIVERI ANGELO Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 13/08/1958 - 236. Valguarnera Fg. 4 Pila 66 OLIVERI ANGELO Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 13/08/1958 - 237. Valguarnera Fg. 4 Pila 137 MAUGERI CONCETTA Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 01/03/1934 - 238. Valguarnera Fg. 4 Pila 137 MAUGERI FILIPPO Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 03/04/1944 - 239. Valguarnera Fg. 4 Pila 137 MAUGERI ANTONINO Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 19/11/1932 - 240. Valguarnera Fg. 4 Pila 137 MAUGERI FILIPPO Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 03/04/1944 - 241. Valguarnera Fg. 4 Pila 134 DI FEDE ANTONIETTA Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 20/06/1944 - 242. Valguarnera Fg. 4 Pila 134 IMPELLIZZERI SALVATORE Nato a VALGUARNERA CAROPEPE (EN) il 18/07/1938 - 243. Valguarnera Fg. 4 Pila 127 COZZO ANTONINO; FU SALVATORE - 244. Valguarnera Fg. 4 Pila 127 OLIVERI GIUSEPPE; FU VINCENZO - 245. Valguarnera Fg. 4 Pila 127 ARENA MICHELANGELO Nato a PIAZZA ARMERINA (EN) il 06/05/1973 - 2

IL DIBATTITO Usa 2024 Il repubblicano parla di mangiagatti, la dem punta su aiuti inventati



Il duello

Anche nei pub hanno trasmesso il dibattito: in foto al Angry Elephant Bar and Grill di San Antonio FOTO LAPRESSE

SHUTDOWN

Donald minaccia: registro del voto o meglio “chiudere tutto il governo”

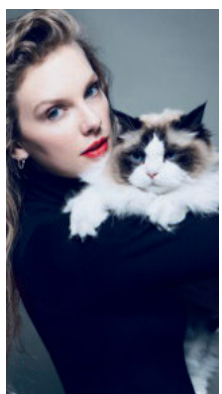
Il colpo è stato duro. La delusione è tanta. I deputati repubblicani tornano a Washington dopo la pausa estiva e l'umore non è dei migliori. È chiaro a tutti che il dibattito tv tra Donald Trump e Kamala Harris non premia il loro candidato. In molti – tra questi, la repubblicana di New York Nicole Malliotakis – denunciano la “faziosità” dei giornalisti di Abc News, ma un dato è difficile negare. Per i deputati del Gop, i prossimi giorni potrebbero però essere peggiori. Entro il 30 settembre, bisogna rifinanziare il governo federale. Trump ha lanciato uno dei suoi tanti diktat. Niente rifinanziamento, ha detto, senza una norma sulla legalità del voto. Lo speaker della Camera Mike Johnson, ancora una volta, ha abbassato la testa. Con conseguenze che potrebbero però rivelarsi distruttive proprio per i deputati repubblicani. Tra meno di venti giorni, finiranno i soldi stanziati per far funzionare il governo federale. Il rischio è lo *shutdown*. Senza soldi per gli stipendi, parte dei di-



Faccia a faccia: “fake” Trump contro Mrs. Vaghezza Harris

TAYLOR SWIFT CON KAMALA DONALD ATTACCA

I DEMOCRATICI sono al settimo cielo, ma Donald Trump non ha gradito l'endorsement che Taylor Swift ha dato a Kamala Harris. “È una liberal, era solo questione di tempo, ma ne pagherà il prezzo sul mercato”, ha attaccato l'ex presidente a Fox and Friends dopo che la popolarissima popstar e Persona dell'Anno di “Time” 2023 ha annunciato martedì notte che voterà per Kamala. “Ho fatto le mie ricerche e sono arrivata a una scelta”, ha scritto la 34enne cantante ai suoi 284 milioni di follower. Per Taylor, Kamala Harris “combatte per diritti e cause che hanno bisogno di un guerriero che li sostenga”.



» Roberto Festa

C'è un dato inequivocabile che mostra come Donald Trump sia uscito sconfitto dal dibattito presidenziale. Le azioni del suo Media & Technology Group sono scese del 10% nella fase di preapertura del mercato di Wall Street, mercoledì mattina. Si tratta del livello più basso da quando la società è stata quotata. Praticamente tutti i commenti della stampa americana si trovano del resto d'accordo nel definire un insuccesso la performance dell'ex presidente. Implicitamente lo fa lui stesso, quando si scaglia contro Abc News, che ha organizzato il confronto e per cui ora Trump chiede il ritiro della licenza di broadcasting.

“Si sono comportati in modo ignobile” spiega, riferendosi al *fact-checking* a cui molte delle sue affermazioni sono state sottoposte dai moderatori David Muir e Lindsey Davis. Del resto, nell'ora e 40 di confronto, Trump le ha sparate grosse. La Cnn ha contato almeno 30 sue affermazioni false o comunque fuorvianti.

Harris è apparsa più decisa, capace di tenere sotto controllo la propria retorica politica. In diversi momenti ha mostrato comunque una tendenza alla vaghezza, che resta il limite più importante della sua candidatura.

“Trump è apparso livido. Harris è apparsa divertita. E

non c'è stata storia nello scontro Tv”, ha scritto Frank Bruni, opinionista del *New York Times*. “Detto in modo semplice, si è trattato di una disfatta”, ha spiegato sul *Washington Post* Matt Bai. E anche il conservatore *Wall Street Journal*, nel titolo di apertura, ha raccontato dei “repubblicani frustrati dalla performance di Trump”.

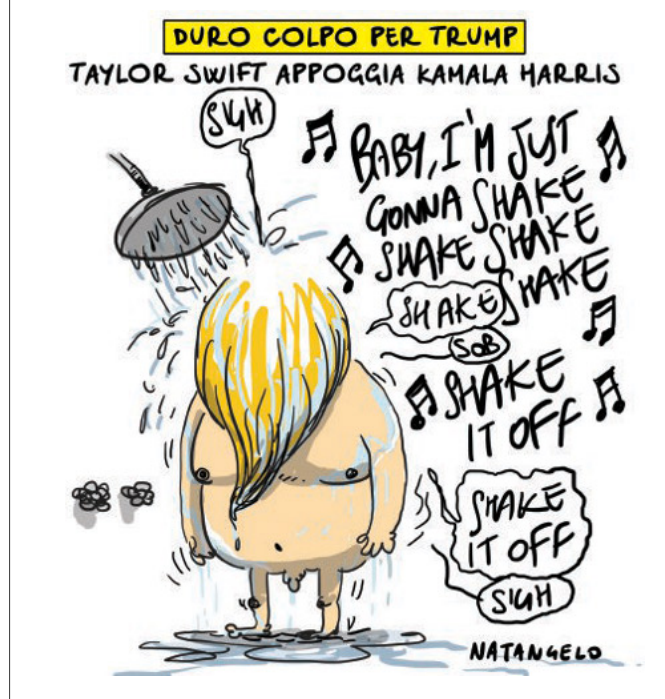
IL TEAM DELL'EX presidente continua a sostenere che il confronto Tv è stato “un gran successo”. Nessuno ovviamente

te ci crede, a iniziare dagli stessi repubblicani, che avanzano qualche timidissima ma significativa critica. “Sarebbe meglio parlare delle elezioni future e non di quelle passate”, dice John Thune, uno dei senatori repubblicani più influenti. Molti nel Gop hanno accolto con rassegnato fastidio l'insistenza

con cui Trump ha ripetuto accuse ormai trite sulle elezioni rubate e sul complotto giudiziario contro di lui.

Tutti sanno, sondaggi alla mano, che sono argomenti che non aiutano Trump nella conquista del voto più moderato. Come non aiutano Trump affermazioni tipo “a Springfield mangiano i cani e i gatti” o “i democratici sostengono l'esecuzione dei bambini dopo la nascita”. Non ci sono immigrati haitiani che mangiano gli animali domestici in Ohio e non ci sono leggi in America che permettono l'infanticidio. Se dare fiato a teorie cospirazioniste manda in visibilità la base più scatenata, non aiuta i re-

Natangelo



pubblicani con quella più moderata. Harris esce dunque vittoriosa dal confronto, ma è difficile dire quanto questo la aiuterà davvero il prossimo 5 novembre. È Tim Kaine, senatore dem della Virginia, a placare eccessivi entusiasmi. “Sono molto preoccupato. Non si possono vincere queste elezioni con un margine stretto. Bisogna vincerle con un margine largo”, dice riferendosi alle probabili contestazioni che Trump farà esplodere in caso di sconfitta. Anche martedì sera, del resto, Harris ha mostrato qualche limite non indifferente. Ha sparato cifre non verificabili su tagli fiscali, incentivi per gli acquirenti di prima casa, per le famiglie con figli. Si è dichiarata per la soluzione

dei due Stati in Medio Oriente e per sostenere l'Ucraina “fino alla vittoria”, ma non ha spiegato come fare. Ha detto di non essere più contro il *fracking*, ma non ha articolato una vera politica energetica. È una vaghezza che non sfugge all'elettorato. In uno dei sondaggi realizzati da Cnn subito dopo la fine del dibattito, il 55% degli intervistati dice di ritenere Trump più affidabile in tema economico. Solo il 35% preferisce i piani di Harris su inflazione e lavoro. Sono dati su cui i democratici dovranno lavorare nei 55 giorni che mancano al giorno delle elezioni. Non basta far infuriare Trump. Non basta farlo apparire ossessivo e inaffidabile. Bisogna articolare una proposta credibile.

pendenti federali resterà a casa. Certe funzioni non essenziali saranno ridotte. È una storia che negli ultimi anni si è ripetuta spesso e che i repubblicani hanno usato contro i presidenti democratici per ottenere concessioni politiche. Johnson, questa volta, si era messo d'impegno e aveva preparato una legge per finanziare l'amministrazione dello Stato fino a marzo, evitando quindi il consueto tira e molla sui conti pubblici di fine anno, senza però fare i conti con la campagna elettorale di Trump. Il tycoon è intervenuto. Niente soldi per il governo federale, ha spiegato, se il Congresso non passerà contestualmente il “Save Act”, la legge che richiede una prova di cittadinanza quando ci si registra al voto. “Se i repubblicani non otterranno assicurazioni sulla sicurezza elettorale... CHIUDETE IL GOVERNO!!!” ha tuonato l'ex presidente. La mossa è strumentale. Registrarsi al voto, senza essere cittadino Usa, è già reato. Tutte le indagini di questi anni mostrano che sono pochissimi coloro che votano senza averne il diritto – il problema, semmai, è esattamente opposto: come portare la gente alle urne. Trump usa la questione per rilanciare la teoria delle elezioni manipolate nel 2020 e prepararsi a contestare quelle del 2024, in caso di sconfitta; sono del resto diversi i gruppi della galassia MAGA che già alimentano sospetti. Johnson, il cui futuro politico dipende dagli umori del padre-padrone, ha subito ceduto e legato le due cose. Tutti sanno che è impossibile. Il Senato, a maggioranza democratica, non voterà mai il “Save Act”. Biden non firmerà mai una legge che, a suo parere, limita la partecipazione al voto. La battaglia è alle porte. Come ha fatto notare Nick LaLota, repubblicano di New York a rischio rielezione, non sarà facile chiedere il voto dopo aver giocato sullo *shutdown* e messo a rischio servizi essenziali.

R.F.

LA GUERRA • I russi avanzano ancora anche in Donbass

Kursk, gli ucraini ora arretrano e Putin si riprende dieci villaggi

» Cosimo Caridi

BERLINO

La controffensiva russa nella regione di Kursk è iniziata. Le truppe di Mosca, dopo oltre un mese dall'inizio dell'operazione ucraina, hanno cominciato ad avanzare, riconquistando territori e villaggi. «La nostra situazione è buona. Le nostre unità sono andate all'offensiva», ha detto il comandante delle forze speciali Akhmat, il maggiore generale Apty Alaudinov, riportato in un comunicato dell'agenzia russa *Tass*.

Il vicecapo della direzione politico-militare principale delle forze armate russe ha aggiunto: «Ieri e oggi, un totale di circa dieci insediamenti nella regione di Kursk sono stati liberati». L'attacco russo avrebbe colto di sorpresa i militari di Kiev che, dal 6 agosto, avevano occupato circa mille chilometri quadrati all'interno della Federazione russa. Non è ancora chiaro come stia procedendo l'esercito di Mosca, ma l'azio-

SPAGNA: VOX E PP "VOTANO" GONZALEZ

LA CAMERA spagnola ha approvato con i voti di Vox e dei regionalisti una mozione del Partito Popolare che chiede a governo di riconoscere il candidato dell'opposizione Edmundo Gonzalez come legittimo presidente del Venezuela. L'iniziativa non è vincolante, i partiti dell'esecutivo (Psoe e Sumar) hanno deciso di non riconoscere la vittoria di Maduro fino alla pubblicazione dei verbali

ne sembrerebbe portata avanti da reparti scelti di paracadutisti e fanti di marina. Alaudinov, su Telegram, ha condiviso un video in cui si vedono otto soldati ucraini catturati dai militari russi. Secondo le ricostruzioni di alcuni blogger di Mosca, le truppe del Cremlino hanno attraversato il fiume Sejm, dove gli ucraini avevano precedentemente fatto esplodere i ponti. Questo movimento ha creato un saliente che spinge l'esercito di Kiev dal fianco sinistro.

L'OPERAZIONE di inizio agosto è stata condotta con precisione e forza. I Marder, corazzati tedeschi donati all'esercito ucraino, sono avanzati velocemente nel territorio russo. Seguendo le tattiche della Nato, i soldati di Kiev

hanno proceduto per chilometri in territorio nemico senza fermarsi ai punti di resistenza. I soldati russi o si sono dati alla fuga o sono rimasti intrappolati in un territorio conquistato dagli ucraini, senza possibilità di essere riforniti. Per portare avanti questa azione, gli ucraini hanno impiegato le riserve strategiche, le compagnie composte dai migliori soldati, utilizzate in momenti critici. Nelle analisi militari, sin dal primo giorno, non c'è mai stata una reale possibilità che l'esercito di Kiev potesse mantenere a lungo le posizioni conquistate. L'invasione ucraina, secondo i calcoli dei generali, avrebbe dovuto spingere i russi a spostare le proprie truppe dal Donbass a Kursk. Mosca, però, ha deciso di proseguire la sua cam-

pagna a sud, aspettando il momento giusto per riorganizzare il fronte nella regione invasa dagli ucraini.

IL MINISTRO della Difesa russo, Sergej Shoigu, ha dichiarato ieri che l'esercito ha aumentato il ritmo dell'offensiva nel Donbass, conquistando quasi mille chilometri quadrati tra agosto e i primi giorni di settembre, ovvero gli stessi persi dagli ucraini nella regione di Kursk. Non si sa con esattezza quanti soldati di Kiev si trovino ancora in territorio russo. Questi militari, i migliori e più efficienti dell'esercito, rischiano ora uno scontro di logoramento con le forze fresche inviate da Mosca. Una ritirata frettolosa potrebbe portare a migliaia di soldati morti, feriti o catturati dal nemico.

ISRAELE-GAZA GALLANT: "HAMAS AMMETTE LE PERDITE"

Al-Jaouni, a Nuseirat, è la 65a scuola gestita dall'Onu che Israele bombarda dall'inizio della guerra. Il raid ha ucciso almeno 14 persone, secondo la protezione civile di Gaza. L'Idf ha spiegato che l'edificio era diventato un centro di comando di Hamas e da lì partivano attentati contro i militari nella Striscia. Per le agenzie palestinesi all'interno c'erano circa 5000 sfollati. Ieri è stata uccisa una recluta israeliana di 24 anni in Cisgiordania: un camionista ha fatto schiantare la sua autocisterna contro un posto di blocco, vicino alla colonia di Givat Asaf. L'assaltatore, palestinese 58enne, è stato neutralizzato dai militari e da un civile armato. Benjamin Netanyahu ha visitato la Valle del Giordano insieme al ministro di ultradestra delle Finanze, Bezalel Smotrich. Un gesto politico dopo l'attentato che ha ucciso tre israeliani a un valico di frontiera. Facendosi riprendere mentre guardava verso il confine con la Giordania, il premier ha annunciato che rafforzerà «le misure contro i tentativi di contrabbando di armi in coordinamento con i Paesi vicini». Il ministro della Difesa Yoav Gallant invece ha dato una conferenza stampa per rivelare una presunta lettera del comandante della Brigata Khan Younis di Ha-

DIPLOMAZIA

MISSILI IL SEGRETARIO BLINKEN E IL MINISTRO UK LAMMY A KIEV. "GIÀ DECISO L'OK"

Pace, ormai anche per Biden Zelensky dovrebbe negoziare

BERLINO

Fino ad ora, la posizione pubblica degli alleati era univoca: l'Ucraina deve riottenere tutti i territori occupati dalla Russia. Qualcosa sta cambiando rapidamente. Per il *Wall Street Journal*, informato da alcune fonti diplomatiche europee, il viaggio a Kiev del segretario di Stato americano, Antony Blinken, e del ministro degli Esteri britannico, David Lammy, ha lo scopo di «discutere come meglio definire una vittoria ucraina e quale aiuto sarà necessario per raggiungerla».

RICONQUISTARE tutto il Donbass e la Crimea «richiederebbe all'Occidente – continuano i funzionari citati dal quotidiano statunitense – un sostegno di centinaia di miliardi di dollari, cosa che né Washington né l'Europa possono realisticamente permettersi».

Già nel novembre 2022, l'allora capo di Stato Maggiore americano, il generale Mark Milley, era stato critico sulla possibilità di cacciare le truppe russe dal territorio ucraino: «Non dico che non si possa fare. Dico solo che è un compito molto difficile». Sono passati altri 20 mesi, nei quali sono state inviate armi per decine di miliardi, ma la previsione di Milley sembra sempre più corretta. I leader dei Paesi Nato sembrano convinti: bisogna inizia-



re un negoziato. Per farlo, entrambe le parti devono essere presenti e l'Ucraina deve accettare di iniziare a discutere di cessioni territoriali.

Il primo ad avvicinare il presidente Volodymyr Zelensky a questa possibilità è stato, la scorsa settimana, il cancelliere tedesco Olaf Scholz. Per Berlino, la guerra è diventata troppo costosa e il bilancio statale impone un freno agli aiuti a Kiev.

Alleati
Il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky con l'omologo Usa, Joe Biden
FOTO ANSA

Dalla fine del 2023, la Casa Bianca ha iniziato a chiedere agli alleati di sostenere da soli il peso del conflitto. Per l'Europa non solo è impossibile compensare un probabile calo di contributi statunitensi, ma è persino difficile mantenere un flusso di aiuti paragonabile a quello degli ultimi 30 mesi. Martedì, il Fondo monetario internazionale ha approvato un finanziamento di 1 miliardo

di euro per ricostruire le infrastrutture danneggiate dagli attacchi dell'aviazione russa. Una goccia nel mare. La guerra consuma, solo sul fronte ucraino, oltre 6 miliardi di euro al mese in aiuti. Durante la visita di ieri a Kiev, il ministro britannico Lammy ha annunciato l'invio di altri 710 milioni di euro in armamenti. Mentre il quotidiano *The Guardian* sostiene che – secondo diverse fonti – l'atteso via libera del Regno Unito sull'utilizzo dei missili a lunga gittata contro la Russia sarebbe già stata presa, così come quello degli Usa.

GLI UCRAINI CHIEDONO da tempo di poter usare gli Atacms Usa e gli Storm Shadow britannici per colpire in profondità all'interno della Federazione. I tedeschi, per ora, non hanno fornito a Kiev i missili Taurus, comparabili a quelli di Washington e Londra. Vyacheslav Volodin, presidente della Duma, ha scritto ieri su Telegram che l'approvazione all'utilizzo dei missili occidentali sulla Russia «porterà il nostro Paese a rispondere con armi più potenti e distruttive per proteggere i suoi cittadini». Poco dopo, il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, ha indicato che Mosca reagirà «adeguatamente». Il presidente Joe Biden e il primo ministro Keir Starmer si incontreranno domani proprio per parlare del via libera a Kiev.

COS. CAR.

BOMBE COLPITA UNA SCUOLA A NUSEIRAT: 14 MORTI



mas, Rafa'a Salameh ucciso a luglio, indirizzata a Yayha Sinwar. «Abbiamo perso il 90-95% delle capacità missilistiche, circa il 60% delle armi personali, il 65-70% dei lanciatori anticarro e razzi e soprattutto abbiamo perso almeno il 50% dei combattenti», si legge nel documento. Che aggiunge anche che la metà dei miliziani di Hamas sarebbe «distrutta a livello mentale e fisico». Gallant da settimane si spende per lo stop alle operazioni militari per liberare gli ostaggi.

Per l'11° giorno di fila, i familiari dei rapiti del 7 ottobre sono scesi in strada, ieri, per chiedere un accordo di cessate il fuoco, alcuni anche le dimissioni di Netanyahu. Il Qatar ha fatto sapere di aver riunito di nuovo attorno a un tavolo il capo dell'intelligence egiziana e i negoziatori di Hamas per convincerli. Ma per la parte israeliana questo non basterà a rimuovere lo stallo. A Gaza, è precipitato un elicottero dell'Idf a Rafah, uccidendo due membri dell'equipaggio. Non sarebbe stato colpito dal fuoco nemico. È cominciata la terza fase della vaccinazione antipolio, mentre il bilancio delle vittime ha superato le 41 mila persone.

PIAZZA GRANDE



Inviare le vostre lettere (max 1.200 battute) a: il Fatto Quotidiano
00184 Roma, via di Sant'Erasmo n° 2 - lettere@ilfattoquotidiano.it

NON C'È DICHE

DANIELE LUTTAZZI



NON CREDIAMO ALLE BALLE DI ELLY, MA NEMMENO AGLI UOMINI DELL'APOLLO 8

L'8 settembre 1943 fu annunciato l'armistizio fra Regno d'Italia e Alleati. Lo scorso 8 settembre, alla Festa nazionale dell'Unità di Reggio Emilia, Elly Schlein ha annunciato l'armistizio con Matteo Renzi. L'ha fatto, ovviamente, a suo modo, cioè parlando d'altro. Senonché *Pagella politica* ha fatto le pulci al suo discorso propagandistico, trovandolo pieno di falsità e di omissioni. Per esempio, la Schlein ha detto che "il governo Meloni ha smantellato il mercato tutelato", ma questo non è vero: fu il governo Gentiloni (Pd) a deciderlo, nel 2017; poi il governo Draghi, che era sostenuto dal Pd (e da M5S, Lega, Forza Italia, Italia Viva, Articolo Uno) lo fece diventare un obiettivo del Pnrr, grazie al quale il governo Meloni incassò la terza rata del Piano. La Schlein ha detto inoltre che col governo Meloni la spesa sanitaria è scesa fino al 6,2% del Pil. Non proprio: scenderà al 6,2% nel 2027, e questo taglio della spesa sanitaria fu previsto dal governo Draghi (ministro della Salute: Roberto Speranza, oggi pidino). Quindi la Schlein ha detto che "il governo aveva annunciato mille euro agli anziani, il titolo del Tg diceva 'mille euro agli anziani, l'8 e il 9 giugno si vota'. Sì, era un titolo del Tg1, ma poi il servizio informava sulle misure del governo (il "Patto per la terza età") e questi mille euro non c'erano, perché il governo non li aveva annunciati affatto. Quindi la Schlein ha detto: "Abbiamo difeso il bonus psicologo dai tagli del governo". Ma il governo Meloni non ha tagliato il bonus psicologo. Quindi la Schlein ha detto che "dove è stato adottato il salario minimo non ci sono stati effetti negativi sull'occupazione, ma effetti positivi sugli altri livelli salariali". In realtà, gli studi non concordano: per alcuni, il salario minimo ha avuto effetti positivi; per altri, negativi o nulli. Quanto ai salari, quello minimo è utile per chi ha una retribuzione troppo bassa per vivere, ma non aumenta tutte le retribuzioni. Quindi la Schlein ha detto che "il governo ha spostato il 62% della spesa del Pnrr al 2026". Qui confonde la spesa con gli investimenti: l'Italia, scrive la Corte dei Conti europea, prevede di raggiungere il 62% degli obiettivi relativi agli investimenti nel 2026; questo non significa che l'Italia spenderà il 62% delle risorse del Pnrr nel 2026. Infine la Schlein ha detto che "il governo non ha fatto nulla contro il carovita che impoverisce il ceto medio". Non proprio: quest'anno il governo ha tagliato il cuneo fiscale (la differenza fra lordo e netto in busta paga) per i redditi più bassi (14 milioni di lavoratori) e vuole rifarlo anche l'anno prossimo. Insomma, balle balle balle balle balle. Del resto, a quante cose sbagliate ci hanno fatto credere, da quando siamo al mondo?

Cose sbagliate a cui ci hanno fatto credere

84) È vero che Giorgia Meloni, temendo spionaggi, ha fatto allontanare i poliziotti dal piano dove si trova il suo ufficio, ma non è vero che nel suo ufficio ci siano microspie, anche se ogni volta che starnutisce una vicina dice: "Salute!".

85) È vero che lo scorso giugno è morto in un incidente aereo William Anders, l'astronauta dell'Apollo 8 che scattò la prima foto a colori della Terra nello spazio; ma non è vero che in un angolo di quella foto ci fosse una zona misteriosa: era un dito di Anders.

86) Non è vero, come vuole una ricerca di Legambiente, che nelle grandi città gli ingorghi del traffico ti facciano sprecare sette anni di vita. Sono nove, se aggiungi il tempo perso in gestacci e vaffanculi.

Riciclano la forma, ma non la sostanza

Esprimo il mio più profondo stupore (e un po' di ammirazione per il genio politico) riguardo alla recente nomina del nuovo ministro della Cultura, il signor Giuli. Non posso fare a meno di notare un sottile gioco di parole che sfugge a molti: sembra che l'unico criterio per la scelta del successore del caro Sangiuliano sia stato il nome. Eh sì, perché cosa è mai Giuli, se non una versione "santificata al contrario" del suo predecessore? Si è tolto il "San" (non ci sembra il caso di santificare Giuli) e, con lungimiranza, anche l'"ano" è stato prontamente eliminato; non vorremo mica correre il rischio che qualche amichetta si confonda su dove spedire l'illustre ministro! *Chapeau* a chi ha orchestrato questa geniale semplificazione linguistica. Ora, ogni volta che sentiremo pronunciare "Giuli", non potremo che pensare a una versione ridotta, ma altrettanto incisiva, del nostro caro ex ministro della Cultura. Del resto, si sa, in Italia abbiamo questa splendida capacità di trasformare le cose senza che nulla cambi davvero.

MARIO LOPRESTI

Nuova barzelletta: Putin fomenta l'immigrazione

Caro Travaglio, sembra che nella sfilza delle infami briconate imputabili a Putin abbia tralasciato l'emigrazione clandestina che dal Messico va negli Usa. Ebbene, questa volta non su *Repubblica* o altre riviste cabarettistiche strane, bensì su niente popodimeno che il *New York Times* troviamo le dichiarazioni del capo della Cia, Mr. Burns, secondo cui l'"invasione" – come la chiama Tucker Carlson – di immigrati clandestini, sarebbe architettata e promossa da agenti segreti russi, i quali opererebbero in Messico – ovviamente sotto copertura – per destabilizzare gli Usa in vista delle prossime elezioni. Abbiamo sempre qualcosa da imparare dall'America.

ADAM SELI

La democrazia è messa a rischio dai poteri forti

Mario Draghi, colui che da leader di Bankitalia ha siglato il lodo Antonveneta, disastro per le casse dello Stato a tutto vantaggio della lobby delle banche; colui che da leader di Eurobank ha strozzato i cittadini greci a tutto vantaggio delle lobby dei megafondi americani, oggi presenta una relazione "non petita" in favore delle lobby delle armi; del buio, della distruzione, in cerca del suo posto in Europa come commissario speciale della morte nell'interesse di Leonardo Spa & C. Perché non

LO DICO AL FATTO

Caro Valditara "Docente e mamma di disabile, oggi sono senza speranze"

CARO MINISTRO VALDITARA, oggi non posso fare a meno di manifestare tutta la mia amarezza, di docente di sostegno (ovviamente) precaria e di madre di bimbo con grave disabilità. È iniziata la scuola e, come già sapevo conoscendo dall'interno le dinamiche perverse del sistema, non c'era una docente preposta a occuparsi di mio figlio, il quale purtroppo, al di là delle mere prestazioni didattiche, gode di ben poca autonomia personale. Da docente di sostegno, già abbondantemente amareggiata, disillusa e preparata psicologicamente a non ricevere alcun incarico quest'anno, poiché proveniente da classe di concorso per cui nessuna università ha ritenuto "conveniente" attivare per tempo quei maledetti percorsi farlocchi da 30 Cfu, già delusa dall'aver superato, nonostante le tante difficoltà familiari, col massimo dei voti quest'ultimo concorso-farsa che a nulla sarà valso, ho scelto la strada del paziente silenzio su tutta questa serie di ingiustizie gratuite subite, per non disperdere preziose energie positive e focalizzarmi su ciò che costituisce sempre il mio obiettivo principale: il benessere di mio figlio. Morale della favola: mio figlio non solo non ha avuto un'insegnante a lui dedicata, ma neppure l'assistenza specialistica, a causa di ulteriori sconvolgimenti nella gestione da parte della cooperativa che fornisce gli Osa alle istituzioni scolastiche del Comune di Napoli. Da madre non ho voluto negargli il diritto all'ingresso a scuola con tutta la sua classe, cercando di mantenere quel barlume di parvenza di inclusione, prelevandolo tuttavia dopo appena due ore (per non creare ulteriore disagio né a lui né alle in-



Malmessi Insegnanti e diritti FOTO LAPRESSE

segnanti curricolari).

Oggi attendo con ansia un bollettino che già so che non mi riguarderà, nonostante i sacrifici personali e familiari fatti in questi ultimi anni, l'impegno profuso con i miei alunni, le competenze acquisite che non potrò mettere a frutto nella scuola, i soldi spesi perché obbligata, per restare al passo, ad accaparrarmi certificazioni accessorie di ogni tipo. Oggi mi rammarico perché so già che l'istruzione di tutti e tre i miei figli è destinata a essere di sempre minore qualità, che la gestione del mio bambino speciale finirà in mani di persone sempre più incompetenti. Più scaltre, più danarose, più fortunate, più leste, ma sicuramente sempre meno preparate. Questo sistema scuola, soprattutto dopo queste sue ultime involuzioni, è un fallimento su tutta la linea e se ci si riflette con lucidità mette i brividi. Buona era scolastica buia a tutti.

DORA, DOCENTE E MAMMA

siamo tutti in piazza contro questo abominio dei poteri forti che dalla pandemia in poi ha reso la nostra democrazia più formale che mai, più dittatura tecnocratica che mai?

ANDREA VIVALDA

Elly vuole Bin Rignan nel centrosinistra

Proprio non capisco come Elly Schlein possa essere così ingenua da riaccogliere Bin Rignan a braccia aperte nel suo carrozzone. La Meloni, grazie a questo riavvicinamento tristemente epico, governerà altri 20 anni e la colpa sarà proprio della segreteria del Pd, perché l'innominabile – da politico scaltro quale è – sta portando avanti la sua strategia di sopravvivenza. Dall'altra parte, invece, abbiamo un Conte che, altrettanto legittimamente, non vuole minimamente sentir parlare del Fu Rottamatore. Morale della favola? Si andrà alle elezioni separati, Schlein avrà rinunciato all'alleanza potenzialmente fruttuosa con i 5 Stelle per imbarcare il 2% scarso (caspita che acquisto!) di R., fin

troppo bravo a solleticare la sua vanità di aspirante premier. Con una sola mossa R. ottiene così due obiettivi strategici non da poco: rompe ancora una volta l'asse Pd-5S come ai tempi del Golpe Bianco del 2021 e, intanto, fornisce garanzie di continuità a questo governo di cui, finora, è stato spesso e volentieri una stampella. E di chi sarà la responsabilità totale di questo risultato stupendo? Di Schlein, ovviamente: l'unica così allocca da credere che ci fosse davvero bisogno del 2% di Italia Viva per vincere le elezioni. Che amarezza.

CARLO FORZIATI

Beppe il conformista vuole annientare i 5S

Grillo sta cercando disperatamente di finire un lavoro sporco iniziato da tempo: distruggere il M5S e la sua ideologia. Una porcata (a danno dei cittadini onesti) riconducibile a mandanti noti e trasversali: gruppi di potere politici e finanziari e anche, se non soprattutto, alle massime cariche istituzionali del Paese.

Ora, che il sedimentato andazzo politico soffra di innata repulsione verso chi, come il M5S, abbia a un certo punto introdotto concetti avulsi a caste e colletti bianchi, come onestà, giustizia, pace, contrasto all'indigenza ecc. è purtroppo comprensibile. Resta da capire come il "sistema" abbia potuto trovare il miglior alleato in colui che un tempo gli era il peggior nemico.

GIOVANNI MARINI



LEGGI, GUARDA, ASCOLTA, ESPLORA. Inquadra il Codice QR e accedi a **FOEXTRA**, la versione digitale del nostro quotidiano

il Fatto Quotidiano

Direttore responsabile **Marco Travaglio**
Condirettore **Peter Gomez**
Vicedirettore **Maddalena Oliva**
Caporedattore centrale **Eduardo Di Blasi**
Caporedattore vicario **Stefano Citati**
Caporedattore **Francesco Ridolfi**
Art director **Fabio Corsi**

mail: segreteria@ilfattoquotidiano.it
Società Editoriale il Fatto S.p.A.
sede legale: 00184 Roma, Via di Sant'Erasmo n° 2

Cinzia Monteverdi

(Presidente e amministratore delegato)

Antonio Padellaro (Consigliere)

Luca D'Aprile (Consigliere delegato all'innovazione)

Lorenza Furguele, Giulia Schneider, Giulio Deangeli, Fortunata Tania Sachs (Consiglieri indipendenti)

COME ABBONARSI

È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:

<https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/>

• Servizio clienti abbonamenti@ilfattoquotidiano.it • Tel. 06 95282055



Centri stampa: Litosud, 00156 Roma, via Carlo Pesenti n°130; Litosud, 20060 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n° 4; Centro Stampa Unione Sarda S. p. A., 09034 Elmas (Ca), via Ormideo; Società Tipografica Siciliana S. p. A., 95030 Catania, strada 5ª n° 35

Pubblicità: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero SPORT NETWORK S.r.l., Uffici: Milano 20134, via Messina 38 Tel. 02/349621. Roma 00185 - P.zza Indipendenza, 11/B. mail: info@sportnetwork.it, sito: www.sportnetwork.it

Distributore per l'Italia: Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate Resp.le del trattamento dei dati (d. Les. 196/2003): Cinzia Monteverdi Chiusura in redazione: ore 22.00 - Certificato ADS n° 9225 del 08/03/2023 Iscr. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 18599

NIENTE ABBAGLI, SCHLEIN CON RENZI AIUTA MELONI

GAD LERNER

Non so se fra due anni e mezzo, tanti ne mancano alla fine della legislatura, Matteo Renzi troverà ancora un/una leader gonzo/a abbastanza da ricandidarlo in Parlamento. Dopo aver semidistrutto il Pd e lasciato successivamente in mutande i partner a cui si associava alle Politiche del 2022 e alle Europee del 2024, perfino tra i suoi fedelissimi tira aria di smantellamento. Fare a meno di Renzi dispiacerà più ai giornalisti che agli elettori. Quanto a Elly Schlein e Giuseppe Conte, entrambi sanno che la priorità, per sconfiggere la destra, è riportare alle urne i delusi; e che gli stessi elettori moderati provano fastidio per la spregiudicatezza di Renzi.

I giornali, compreso il nostro, scrivono che vi sarebbe un'apertura di credito da parte di Elly Schlein in favore di Renzi. Trasecolo, ma diffido poiché tali supposizioni trovano appiglio solo nelle fluviali dichiarazioni del diretto interessato. Sarebbe dunque lei, Elly, la prossima gonza? Scorro le firme di chi adombra tale ipotesi. Guarda caso sono gli stessi che la indicavano diletta allo sbaraglio quando si candidò, pur neanche iscritta, alla segreteria del Pd contro Bonaccini, l'uomo dell'apparato. Vinse l'imprevista, e allora profetizzarono si trattasse di una meteora, un

incidente di percorso. La descrivevano snob, noiosa, indecisa a tutto, destinata a essere fatta fuori da cacicchi e capicorrente. Salvo poi scoprire che il Pd alle Europee del 2024 prendeva più voti che alle precedenti del 2019, quando aveva ancora in casa Renzi e Calenda; mentre solo un anno fa sondaggio lo davano sotto il M5S di Conte. Ripeto: sarebbe dunque lei, Elly Schlein, la gonza che resusciterà Matteo Renzi? Mi faccio da solo l'obiezione: be', se anche fosse, non si tratterebbe certo del primo caso di trasformismo nella politica italiana. Pur di andare al governo si accettano compromessi d'ogni genere; e il plauso dei nuovi cortigiani quasi sempre copre il mugugno di chi segnala l'incoerenza.

A proposito di coerenza, nel libro appena pubblicato, Elly Schlein rivendica nell'ordine: di

avere occupato le sedi del Pd quando i 101 franchi tiratori silurarono Prodi; di essere stata fra i pochissimi in direzione a votare contro la defenestrazione di Letta da Palazzo Chigi per mandarci Renzi; di avere lasciato il Pd perché contraria al *Jobs act*; di essersi battuta contro le politiche securitarie alla Minniti sui migranti; di escludere governi di larghe intese come quello di Draghi; di assumersi come missione il riavvicinamento del Pd alle classi subalterne che ne hanno sofferto l'abbandono.

Chi voglia prendersi la briga di leggere la prima metà del libro di Elly Schlein (la seconda ha più a che fare con la propaganda politica) resterà colpito dalla formazione culturale e dalle modalità ribelli che l'hanno spinta alla militanza. Secchiona e tignosa, molto indipendente – femminista e

trasgressiva nel privato, almeno quanto risulta formale e imperterbabile davanti agli scettici – Elly non sarà piaciona come Giorgia Meloni, ma ormai è altamente probabile che rimarrà segretaria del Pd più a lungo dei suoi predecessori. In più adesso ha il coltello dalla parte del manico perché l'odiosa legge elettorale vigente assegna ai capipartito un potere di nomina *de facto* dei futuri candidati al Parlamento tale che i suoi detrattori in-

terni hanno smesso di sbotterla.

Le vie del trasformismo italiano sono infinite? Il Pd è un contenitore grosso quanto disomogeneo, nel quale trovano posto numerosi potentati locali poco addomesticabili? Vero, non mancano i motivi per cui diffidare. Basta leggere la rubrica delle lettere del nostro giornale per avvertire lo scetticismo che incombe; ma che riguarda ugualmente, se non di più, anche la base del M5S. Gli iscritti che si preparano alla sua Assemblea costituente, dividendosi sui rapporti (inevitabili) da stringere in futuro col Pd, non possono certo rivendicare verginità politica, purezza, coerenza a cui restare fedeli e da contrapporre alla biografia della Schlein. Il tempo lungo della politica è implacabile con tutti. Conte ha governato con Salvini e poi, di seguito, in un esecutivo voluto da Renzi. Successivamente, dopo apposita consultazione, il M5S ha inserito i suoi ministri nel governo Draghi al fianco di quelli berlusconiani e renziani. Il tutto, ripeto, con l'approvazione degli iscritti.

Tornando all'oggi, eviterei di lasciarci suggestionare dalla fotografia dell'abbraccio calcistico fra Renzi e Schlein. In squadra con loro, a sfidare il ridicolo per ragioni di beneficenza, quella sera c'era pure Conte. La Russa sghignazzava in panchina. Renzi ci ha marciato un'estate. Se l'esito fosse di scatenare una rissa senza fine fra Pd e M5S ad avvantaggiarsene sarebbe solo l'inquilina di Palazzo Chigi. E noi involontari sobillatori meritevoli ben altre pedate dal popolo di sinistra.



RIFIUTI ALIMENTARI, LA UE CERCA DI FRENARE IL DANNO AMBIENTALE

GIANFRANCO AMENDOLA

Sembra finalmente arrivata in dirittura d'arrivo la proposta di direttiva Ue per aggiornare la normativa sui rifiuti e, in particolare, per ridurre l'impatto sull'ambiente dei rifiuti alimentari. La premessa è veramente drammatica: "Il consumo alimentare è il fattore che più contribuisce agli impatti ambientali e all'impronta di biodiversità dei consumi dell'Unione europea". Più in particolare, i circa 60 milioni di tonnellate di rifiuti alimentari prodotti ogni anno nella Unione europea (131 kg a persona) sono responsabili del 16% degli impatti sul suolo provocati dalle attività di uso del terreno, mentre le ripercussioni sull'eutrofizzazione marina sono pari al 15% del totale. Impatto che, ovviamente, comporta rilevanti conseguenze economiche anche per le famiglie visto che il costo della raccolta e del trattamento dei rifiuti alimentari ammonta a 9,3 miliardi di euro.

È, pertanto, veramente urgente provvedere al più presto seguendo, ovviamente, la strategia comunitaria che vede al primo posto la prevenzione ("il miglior rifiuto è quello che non viene prodotto"). La proposta, quindi, mira in primo luogo, ad attribuire una chiara responsabilità agli Stati membri per accelerare la riduzione dei rifiuti alimentari lungo la filiera alimentare e all'interno dei nuclei domestici, nei rispettivi ter-

ritori e, in secondo luogo, garantire una risposta sufficiente e coerente da parte di tutti gli Stati membri per ridurre i rifiuti alimentari, in linea con quella dei paesi all'avanguardia. A questo proposito, nella relazione si evidenzia che "ciò dovrebbe indurre ciascuno Stato membro a intraprendere azioni ambiziose – adottando le misure più efficaci, adattate alla specifica situazione nazionale – e volte a sostenere un cambiamento comportamentale dei consumatori e a rafforzare il coordinamento delle azioni tra i diversi soggetti lungo l'intera catena del valore alimentare, nonché con altri interlocutori pertinenti (ad esempio, il mondo accademico, le Ong, le istituzioni finanziarie, i soggetti dell'economia sociale, ecc.)."

Obiettivi che sono stati resi ancora più stringenti con una recente votazione (72 voti a favore, nessuno contrario e tre astensioni in Commissione ambiente) del Parlamento europeo. Anzi, i deputati europei vogliono aumentare gli obiettivi vincolanti di riduzione dei rifiuti alimentari proposti dalla Commissione ad almeno il 20% nella trasformazione e produzione (invece del 10%) e al 40% pro capite nella vendita al

dettaglio, nei ristoranti, nei servizi alimentari e nelle famiglie (invece del 30%), rispetto alla media annuale generata tra il 2020 e il 2022. I paesi dell'Unione europea dovrebbero garantire che tali obiettivi siano raggiunti a livello nazionale entro il 31 dicembre 2030.

Vedremo cosa farà l'Italia ma, in ogni caso, in conclusione, è doveroso ricordare che,

come evidenziato dalla relazione alla proposta, lo spreco alimentare ha anche conseguenze sociali importanti. Nell'Unione europea, in media le famiglie destinano alla spesa alimentare (agroalimentare e servizi di ristorazione) circa il 19% della spesa totale. Buttare via alimenti adatti al consumo umano, anziché ridistribuirli a coloro che ne hanno bisogno, anche attraverso donazioni alimentari, rappresenta un'opportunità mancata alla luce delle

crescenti sfide in materia di sicurezza alimentare. Sebbene in Europa sia garantita la disponibilità dei prodotti alimentari, la loro accessibilità economica rappresenta una fonte di preoccupazione per un numero crescente di cittadini: sono 32,6 milioni le persone che non possono permettersi un pasto con carne, pesce, pollo o un equivalente vegetariano ogni due giorni.

DISASTRI

BUTTATI 131 KG A TESTA OGNI ANNO: NON È SOLO UN TEMA AMBIENTALE, MA SOCIALE

ALTRO PARERE

GIANDOMENICO CRAPIS

L'opposizione faccia il suo mestiere: c'è tempo per governare

È giusto, direi sacrosanto, che l'opposizione si prepari a governare, come ha detto Schlein a Reggio Emilia, individuando le questioni da affrontare per il bene del paese. Tra l'altro chi scrive non ha mai ritenuto che la scelta, per quanto dignitosa, di sventolare la bandiera della testimonianza aspettando una più propizia stagione storica, o magari una nuova coscienza sociale e di classe senza sporcarsi le mani, sia la cosa giusta. Per capirci: Bertinotti non abita dalle nostre parti. È un bene, quindi che, come raccontano le cronache, l'opposizione pensi addirittura a mettere in campo una serie di proposte concrete, fiscali, economiche e sociali, per fare il controcampo alla prossima manovra finanziaria del governo. Così come è un bene l'appello ripetuto all'unità delle forze che si oppongono alla destra, anche se l'unità non è un valore a prescindere (l'Unione del 2006 dovrebbe ricordarcelo) e va praticata tenendo a mente due condizioni: la credibilità dei soggetti coinvolti e la reale condivisione dei temi e delle soluzioni. Però, pur se è giusto e necessario "prepararsi a governare", lo è anche sottolineare che qualsiasi "preparazione" ha bisogno dei suoi tempi e non può correre in fretta. Mi spiego meglio.

Non sarebbe una buona cosa, pur con la scusa della destra, e di questa destra, farsi prendere dalla fregola di dover tornare al governo presto e subito, a tutti i costi, accelerando i passaggi e sperando in un repentino ribaltamento dell'attuale maggioranza. Lo ripeto, non sto tessendo le lodi dell'opposizione purchessia; dura, pura e di lungo periodo. Il senso del mio discorso è un altro. Ed è quello di chi ritiene che sia utile per i progressisti e per la sinistra una stagione, diciamo così, disintossicante, da passare fuori dalle stanze del potere facendo bene l'opposizione: battendosi per i temi del lavoro, della salute, dell'ambiente, della pace, della giustizia fiscale, riattivando la "connessione sentimentale" con i tanti cittadini che non votano più, dedicandosi a ricostruire sedi, spazi di discussione, gruppi dirigenti. Prepararsi a governare significa anche questo. Certo, quelli che ci sono adesso non danno una bella immagine del paese e preoccupano non poco. Sarebbe però un errore pensare di bruciare le tappe e del tutto controindicato puntare a un immediato ritorno al governo: non solo per le cose dette, ma anche per altre due importanti ragioni. La prima delle quali riguarda l'immagine che la sinistra, e il Pd in particolare, si è cucita addosso nell'ultimo decennio (o poco più): e cioè quella di una forza e di un partito tenacemente 'governista', sempre implicato con le questioni del potere, con 'poltrone' da assegnare, nomine, enti, etc..

È una lettura parziale che dà dell'intera sinistra un'idea ingenerosa, ma che qualche verità però contiene. Occorre allora che essa si scrolli di dosso il marchio governativo che le allontana i consensi ideali, avvicinando pericolosamente gli opportunismi: tornare subito al governo non le gioverebbe. Ma non l'aiuterebbe nemmeno, ed è la seconda ragione, a ripulirsi dai molti, troppi, opportunisti saliti negli anni sul carro della sinistra al potere, e tutt'altro che per nobili ragioni: un fenomeno che ha finito per snaturare una forza politica come il Pd fino a fargli perdere l'anima e gli elettori. È anche per questo che dopo un decennio ignavo che aveva ridotto il partito ai minimi termini, il ciclone Schlein ha travolto dall'esterno apparati e iscritti, aprendo la strada a un nuovo corso, almeno si spera (i segnali ci sono, ma qualche silenzio in meno non guasterebbe). L'occasione non va sprecata: un ritorno al governo anzitempo non sarebbe d'aiuto né per costruire alleanze stabili né per ritrovare l'identità smarrita.



SINISTRE NON È ORA DI FARE MANOVRETTE PER IL POTERE: MEGLIO AVERE PROPOSTE E TEMI NUOVI

ZOOM



PROPOSTA CALEND Forza Italia ci ripensa e vota no allo lus scholae

Pure Forza Italia, che quest'estate aveva tanto caldeggiato una legge sullo *ius scholae*, ieri lo ha bocciato. Che ha preso forma con un emendamento proposto da Azione all'interno della legge sulla sicurezza. A Montecitorio il centrodestra ha bocciato tutti gli emendamenti dell'opposizione, tra cui uno del partito di Carlo Calenda che proponeva la cittadinanza per i minori figli di immigrati dopo un ciclo scolastico di 10 anni. Proposta bocciata con 169 no, 126 sì e 3 astenuti. "Dopo un'estate passata a parlare di *ius scholae*, alla prova dei fatti Fi vota contro. Possono far finta di essere un partito liberale e il giorno dopo fare la ruota di scorta di Meloni, ma votare contro una proposta uguale alla loro è follia", attacca Calenda. "Da Fi solo diversivi per passare il tempo sotto l'ombrellone", rincarano la dose i 5 Stelle. I berluscones la spiegano così: "È un tema troppo serio per essere infilato all'ultimo momento in una legge che tratta di altro. Stiamo lavorando a un testo che presenteremo presto", afferma il deputato Paolo Emilio Russo.

GI. ROS.

ACCESSI ABUSIVI Caso Striano, Cantone di nuovo in Antimafia

Raffaele Cantone tornerà in Commissione parlamentare Antimafia che lo ascolterà, di nuovo, sull'inchiesta perugina sul finanziere Pasquale Striano e sull'ex procuratore Antonio Laudati. È quanto emerge dalla riunione dell'ufficio di presidenza della Commissione antimafia. Convocato anche Giovanni Russo, l'attuale capo del Dap, in precedenza alla procura nazionale antimafia. Per le altre audizioni sul caso invece l'ufficio di presidenza ieri ha concordato di attendere il Riesame, che si pronuncerà il 24 settembre dopo il ricorso della procura contro il rigetto della richiesta dei domiciliari per Laudati e Striano. "L'Ufficio di Presidenza –



ha detto ieri il senatore dem Walter Verini – ha lasciato cadere la proposta di alcune forze di maggioranza di audire alcuni indagati nell'inchiesta sugli accessi abusivi", ossia Striano e Laudati. La cui convocazione, ha continuato "sarebbe una sovrapposizione con il lavoro degli Uffici Giudiziari e un vero e proprio contrasto, con il rischio di favorire improprie casse di risonanza magari dannose alle indagini".

IL PLENUM



Rivelazione segreto, il Csm sospende Natoli "Fango su di me perché amica di La Russa"

La consigliera laica di FdI, Rosanna Natoli è stata sospesa dal Csm a seguito dell'indagine penale per aver incontrato privatamente una sua incolpata, quando era giudice disciplinare. Ieri il plenum del Csm, con 22 voti a favore (uno in più dei due terzi necessari a scrutinio segreto) 6 contrari e due schede bianche ha "congelato" la sua nomina a consigliera. Natoli è indagata a Roma per rivelazione di segreto d'ufficio e fino ad agosto anche per abuso d'ufficio, reato – però – ormai cancellato. Il vicepresidente Fabio Pinelli durante la relazione ha detto che la sua condotta "appare sussumibile nel reato di rivelazione di segreto d'ufficio tenuto conto della violazione dei doveri di imparzialità e terzietà". D'altronde, la stessa Natoli quando sono venuti fuori gli audio della sua incontro con l'incolpata, la giudice Maria Fascetto, e si è dimessa dalla sezione disciplinare del Csm disse di essere "consapevole di avere imperdonabilmente sbagliato". Ma, ieri, prima del voto nessuna autocritica ma un'invettiva, "un'auto aringa" contro la procura di Roma "e a sostegno di una tesi, cara al centro-destra: eletta dal Parlamento, a questo deve rispondere. "Ho la coscienza a posto e quelli che mi conoscono, scandisce, sanno che non sono una immorale.

Non ho interesse a continuare l'esperienza consigliera ma ho il dovere verso chi mi ha eletto di rispondere e chi mi ha eletto ha il diritto di capire se chi mi indaga è andato oltre il suo potere" e sollecita un'azione disciplinare contro i pm romani. "Stigmatizzo fortemente il comportamento", ha detto, perché la procura ha inviato un mandato a comparire non "nei termini" previsti dal codice. Ha parlato di "processo sommario", basato su una chiavetta che "non è stata periziata". Poi lancia domande maliziose: "Perché Fascetto registra?"; "A chi è intestato" il suo telefono-registratore? "Perché registra a novembre 2023 e deposita l'audio "solo a luglio 2024"? Non poteva, poi, mancare l'attacco alla stampa per frasi "maschiliste", "sessiste". Quasi urla: "Sono stata coperta di fango, ma non mi ha scalfito.. Fino a quando i giornalisti scriveranno che una donna ha un incarico istituzionale perché è amica di un uomo", in questo caso "del presidente Ignazio La Russa e non per altri meriti, ma di quale 8 marzo, di quale tetto di cristallo parlate? Io il merito ce l'ho". Natoli è amica di La Russa, come documentano foto sorridenti. È stata eletta al Csm, dopo la mancata elezione a deputata per FdI.

ANTONELLA MASCALI

Domenico De Masi
con **Giulio Gambino**
CONVERSAZIONI SUL FUTURO
L'EREDITÀ DEL PIÙ GRANDE SOCIOLOGO ITALIANO

L'eredità del più grande sociologo italiano

Nel primo anniversario dalla scomparsa le conversazioni inedite con Giulio Gambino

In libreria

PaperFIRST
paperfirst.it

LUTTO IMPROVVISO

Addio al noto giornalista tv
Luca Giurato, aveva 84 anni

SI È SPENTO all'improvviso, all'età di 84 anni, il giornalista Luca Giurato, colpito da un infarto fulminante. "Eravamo a Santa Marinella, per goderci l'ultimo scorcio di estate...", conferma in lacrime all'*Adnkronos* la moglie

Daniela Vergara. Giurato era nato a Roma nel 1939, aveva iniziato la carriera giornalistica a *Paese Sera* alla fine degli anni 50, quindi *La Stampa*, la direzione del GR1 e la vicedirezione del Tg1 fino al 1990. La notorietà sul piccolo schermo era arrivata dalla metà degli anni 90 grazie alla conduzione di *Uno Mattina* e alle partecipazioni a *Domenica In*.

SIT-IN A ROMA

Emergenza casa,
11 sindaci a Chigi:
"Bomba sociale"

Gli amministratori di 11 città, grandi e medie, protestano contro il governo Meloni per chiedere provvedimenti urgenti per l'emergenza casa. Una "bomba sociale" che deriva dal caro-affitti e dalla scarsa disponibilità di abitazioni. Ieri mattina, in piazza Montecitorio, c'erano anche gli assessori di Roma, Milano e Napoli, riuniti in un comitato coordinato dalla vicesindaca di Bologna Emily Clancy. Cinque le proposte. "Le città italiane - spiegano - dasole non possono affrontare un diritto primario come quello alla casa". L'emergenza non riguarda più solo le famiglie a basso reddito, ma anche la fascia media, causa aumento degli affitti brevi per uso turistico, ritenuto più redditizio. Non a caso aumentano gli sfratti per fine locazione, i proprietari preferiscono convertire in *bed and breakfast* le case. Su questo c'è grande attenzione a Roma alla vigilia del Giubileo 2025. Ecco perché tra le proposte c'è una legge di regolamentazione delle piattaforme turistiche e degli affitti brevi. I Comuni chiedono anche il rifinanziamento del Fondo nazionale locazione e del Fondo morosi incolpevoli, entrambi azzerati dal governo Meloni, una legge quadro sull'edilizia residenziale pubblica e sociale, con l'introduzione di un credito d'imposta per la manutenzione delle case popolari che spesso non vengono ristrutturate perché non ci sono risorse e restano inutilizzate. Infine, la richiesta di poter utilizzare gratuitamente gli immobili dismessi di enti statali e parastatali per potenziare le politiche abitative.

ROBERTO ROTUNNO

IL GOVERNATORE

Puglia, Emiliano e l'appalto dato ai fratelli:
"Io all'oscuro di tutto, faremo chiarezza"

Un mini appalto da 41 mila euro assegnato alla società dei fratelli del governatore. E così il punto ristoro allestito nella biblioteca del Consiglio regionale Puglia è diventato motivo di imbarazzo per il presidente della Regione, Michele Emiliano. La vicenda viene raccontata nelle pagine baresi del *Corriere del Mezzogiorno*. E pare aver irritato non poco il governatore che - assicurano dal suo entourage - era completamente all'oscuro. Ecco i fatti. Il 28 agosto scorso il Consiglio regionale pugliese liquida alla Emiliano Srl - guidata da Alessandro e Simonetta, fratello e sorella del presidente - la somma di 41.016,88 euro per la fornitura di tavolini, divani, sedie ed elettrodomestici come un frigorifero e un microonde. La società, che Michele Emiliano non gestisce in alcun modo, ha ottenuto l'affidamento grazie a una procedura negoziata. È stata selezionata nell'ambito di una procedura dirigenziale condotta con le società presenti nel portale elettronico. "Il soggetto, Emiliano srl - si legge nella determina - ha elaborato la propria migliore offerta, pari ad un ribasso in percentuale del 1%, da applicare all'importo totale della prestazione da espletare, non considerando soggetti a ribasso il costo della manodopera ed i costi della sicurezza". Gli arredi selezionati dalla

ditta Emiliano, come scrive il *Corriere del Mezzogiorno*, sono già stati collocati nel mese di luglio: sia al punto ristoro del Consiglio regionale, al secondo piano, sia in biblioteca al piano terra.

Contattato ieri dal *Fatto*, l'entourage di Emiliano assicura che il governatore era completamente all'oscuro della vicenda. Da un ulteriore approfondimento, inoltre, pare che la procedura sia assolutamente legale: la Emiliano srl aveva i requisiti per partecipare al bando e il conflitto d'interesse non c'è perché il Consiglio regionale e la Giunta regionale sono due enti diversi e staccati. Anzi: spiegano fonti della Regione Puglia che se il governatore, qualora informato, fosse intervenuto per bloccare l'affidamento avrebbe commesso un reato o comunque la società di famiglia avrebbe potuto fare ricorso. "Dalle verifiche fatte con gli uffici del Consiglio regionale e con l'ufficio anti corruzione della Regione Puglia, abbiamo riscontrato che per tale appalto non sussistono profili di illegittimità", spiegano ancora dalla Regione. "I fratelli avrebbero dovuto rinunciare per non mettere in difficoltà il presidente", aggiunge Antonella Laricchia, consigliera regionale d'opposizione ed ex M5S.

MARCO FRANCHI

LA STRUTTURA SANITARIA

San Raffaele Brindisi
Angelucci ora tratta

DOPO i ricorsi al Tar e l'inchiesta della Procura di Brindisi, il San Raffaele di Ceglie Messapica sceglie il negoziato. Le trattative sono state aperte con un incontro tra il presidente della Puglia Emiliano e i vertici della Fondazione San Raffaele, che fa capo alla famiglia del deputato della Lega Antonio Angelucci. La fondazione è pronta a consentire il subentro dell'Asl nella gestione del presidio per la riabilitazione come disposto da una legge regionale (peraltro impugnata dal governo). A patto che vengano compensati i rimborsi che avrebbe ottenuto indebitamente. Tra questi, gli 1,5 milioni per bambini autistici e down e soggetti con patologie che non richiedevano riabilitazione.

NATASCIA RONCHETTI

LA MAIL AI CASSINTEGRATI

Maserati agli operai?
Stellantis fa l'offesa

IL GIORNO DOPO la figuraccia rimediata con la mail per proporre l'acquisto di una Maserati a prezzi scontati anche agli operai in cassa integrazione, Stellantis risponde piccata. Il gruppo si dice "sconcertato" perché l'iniziativa interna è stata fatta filtrare all'esterno, si sostiene, per "alimentare un sentimento di ostilità" che costituirebbe un danno "prima di tutto per le persone" che, udite-udite, sono "orgogliose di costruire auto che rappresentano l'eccellenza italiana nel mondo". Denunciando una "rappresentazione falsa e strumentale" della vicenda Stellantis spiega che sono stati gli stessi dipendenti "a chiedere in più occasioni, anche in gruppi di lavoro, sconti speciali per amici o parenti che si erano rivolti a loro per una vettura".



MONTECITORIO

Camera, ok al carcere
per blocco stradale

LA CAMERA ha approvato l'articolo 14 del ddl Sicurezza che introduce il carcere per il blocco stradale o ferroviario, fino a due anni se il fatto è commesso da più persone riunite. Il provvedimento modifica il decreto del 1948 che sanziona con una multa da 1.000 a 4.000 euro chi impedisce la libera circolazione su strada ordinaria. Con la modifica, l'importo della multa si riduce ma trasforma la fattispecie in reato. Il nuovo testo di legge prevede che "chiunque impedisce la libera circolazione su strada ordinaria o ferrata, ostruendo la stessa con il proprio corpo, è punito con la reclusione fino a un mese o la multa fino a 300 euro. La medesima sanzione si applica ai promotori ed agli organizzatori".

RIMASUGLI

BASTA PIAGNISTEI,
COMPRATE MASERATI!

E ALLORA GLI OPERAI non vogliono partecipare al rilancio del Paese! Ogni volta che un'impresa ha una bella idea per rilanciare se stessa e i consumi nazionali sempre questi piagnistei e, peggio, il sarcasmo: "Non ho i soldi", "Mi hanno messo in cassa integrazione", "Non so se ridere o piangere", "Al massimo posso comprarmi una ruota". Ci riferiamo alla geniale trovata di Stellantis - il colosso automobilistico nato dalla vendita dell'ex Fiat Chrysler ai francesi di Peugeot (sì, gli Agnelli-Elkann la chiamano "fusione", ma hanno venduto) - di inviare una mail ai loro dipendenti in cui li invitano a comprarsi una bella Maserati: "Caro/a collega, siamo lieti di annunciarti che dal mese di settembre avrai la possibilità di acquistare una nuova vettura Maserati a condizioni dedicate a te, ai tuoi familiari e ai tuoi amici. La nostra

COLPI DI GENIO

LA BELLA IDEA
DI STELLANTIS
PER RILANCIARE
L'AUTOMOTIVE

straordinaria gamma ti aspetta". Le vetture su cui si può ottenere lo sconto sono la Grecale, la GranTurismo e la GranCabrio, prezzi di listino che vanno dagli 80 mila ai 200 mila euro circa: saggiamente la dirigenza Stellantis ha lasciato fuori i due modelli MC20, perché costano troppo, però ha lasciato ai cari sottoposti la possibilità di personalizzare le vetture direttamente dal sito (non nella versione "Fuorisserie", però, non esageriamo). Questa straordinaria opportunità, come si accennava in precedenza, è stata offerta sulla piattaforma aziendale "The Hub" pure agli operai che le Maserati dovrebbero costruirle e invece sono in cassa integrazione. Subito, come le telecamere de *il fatto quotidiano.it* hanno documentato praticamente in diretta, sono iniziate le solite polemiche: "Il mio ultimo stipendio era 1.180 euro, adesso non potrei comprare neanche una Panda vecchia", ha detto un delegato Fiom. E la Maserati no, e il trasferimento in Polonia no, e i licenziamenti no: poi non lamentiamoci che il Paese non cresce. E invece, cari compagni della Fiom e amici della Fim di Mirafiori, la Maserati ve la dovete comprare: è il Paese che lo vuole! Basta andare al concessionario e dirgli che vi prendete una GranCabrio, anche non personalizzata, e iniziate a pagarla quando gli Agnelli riportano in Italia i soldi illecitamente nascosti all'estero. Pure quelli il Paese li vuole (o dovrebbe).

MARCO PALOMBI



CASO SANGIULIANO La pietra dello scandalo

IL RIFIUTO UN ATTIMO PRIMA DELLA DIRETTA

“A QUESTO punto devo dire ufficialmente che mi dispiace tantissimo, ma Maria Rosaria Boccia non sarà con noi e non farà l'intervista”. Lo ha detto martedì sera Bianca Berlinguer nel corso della trasmissione “È sempre Carta Bianca”, in onda su Rete 4, annunciando la decisione dell'imprenditrice campana di non rilasciare l'intervista sul caso Sangiuliano. Boccia, secondo quanto riferito dalla giornalista, nel “pomeriggio si è recata in redazione” dicendo di volere “prendere un'altra settimana di tempo”

» Selvaggia Lucarelli

Maria Rosaria Boccia è riuscita a far dimettere il ministro Gennaro Sangiuliano ed è probabile che entro sera riesca a far dimettere anche me da editorialista del *Fatto*, perché per la

accrescere il suo *curriculum* tramite il ministero della Cultura”. Si lamentava poi del fatto che Giorgia Meloni, a Cernobbio, l'avesse definita “questa persona”.

Temo, purtroppo, che Concita De Gregorio sia vittima di una tendenza scivolosa e molto diffusa oggi tra le

Maria Rosaria Boccia “imprenditrice” è quantomeno generoso. Dice, senza essere nutrizionista, di occuparsi di diete, ma ad oggi l'unica dieta che le è riuscita è quella – involontaria – di Sangiuliano che probabilmente riacquisterà lo stimolo della fame nel 2027. E altri tipi di stimoli



“È sempre Carta Bianca” La trasmissione di martedì sera su Rete 4. Sotto, Maria Rosaria Boccia

fosse fatta un giretto nella *escape room* “Pura adrenalina” con gli amici. E non sappiamo in quale altra occasione li abbia indossati, ma ci auguriamo di non dover conoscere dettagli dei beni culturali di Sangiuliano. Ha avvicinato svariati politici e ministri, con competenze nebulse e titoli di studio (due lauree) che l'ex marito insinua essere millantati.

Ha raccontato di essere stata vittima di una infermeria stalker che le ha dato fuoco alla porta. Avrebbe, secondo la versione di Sallusti, detto a Sangiuliano che era incinta. Ha iniziato a centellinare avvertimenti, messaggi dai toni minacciosi, registrazioni audio dalla sua pagina Instagram con musiche inquietanti o allusive, dando pure a intendere che sia in possesso di chissà quali altre scottanti notizie. Notizie che stiamo aspettando almeno quanto il suo ingresso negli studi di *Carta Bianca*. Pubblica foto di pop corn accanto all'annuncio delle ospitate tv come a dire “ora ci divertiamo”.

COSA C'È di nobile e femminista in tutto questo, al netto di ciò che era utile a smascherare eventuali illeciti e a sollecitare le dimissioni del ministro? Ma soprattutto, Sangiuliano ormai si è dimesso, se Boccia ha qualcosa di politicamente rilevante da aggiungere lo aggiunga, altrimenti inizia a sembrare una ossessione, tanto più che l'ultima sua uscita è stata: “Non ho avuto una relazione sentimentale e sessuale con il ministro”. Quindi Sangiuliano, invece, avrebbe ammesso la relazione al tg parlando di loro chat “con cuoricini” perché non voleva solo dimettersi, voleva farsi brillare come un ordigno della Seconda guerra mondiale.

Insomma, io non so cosa altro dovrebbe fare Boccia per sembrare quello che è. Ovvero una che non ha ottenuto ciò che voleva (la nomina) e quindi dà fuoco a tutto. Sangiuliano ora è tra le sterpaglie nere di cenere, cosa deve fare di più, darsi fuoco pure lui?

Chiudo dicendo una cosa. Sì, la responsabilità politica è tutta di Sangiuliano. Anche nelle vicende politiche però esiste il fattore umano. E scusate se non riesco a farmi piacere chi, tra le altre cose, per provocare la presidente del Consiglio pubblica un suo video montando la scena in modo tale da far sembrare Meloni una che tira su con il naso nervosamente e ripetutamente. Un'allusione raffinata e femminista dell'imprenditrice campana al fiuto politico di Giorgia, naturalmente. Mica una schifezza.



Care femministe, c'è un problema se Boccia diventa una paladina

“È imprenditrice che provava ad accrescere il curriculum tramite il ministero

Concita De Gregorio

prima volta – a causa sua – martedì sera mi sono trovata d'accordo con Alessandro Sallusti. E sono costretta ad ammetterlo, cosa per cui chiedo già scusa a mia moglie e a Giorgia Meloni.

Durante la puntata di *È sempre Carta Bianca*, cui Boccia, nonostante gli impegni presi, non si è presentata, si è molto discusso della sua figura. In particolare, si contrapponevano le tesi di Alessandro Sallusti e di Concita De Gregorio.

Il primo affermava che Sangiuliano ha sbagliato tutto politicamente parlando e infatti si è giustamente dimesso, descrivendo però Boccia come una inaffidabile millantatrice con una propensione al ricatto. De Gregorio, con piglio femminista, continuava a parlare di Boccia come di “imprenditrice campana”, “imprenditrice che si occupa di chirurgia estetica e di diete”, “imprenditrice che provava ad

donne, che è quella di allinearsi alla corrente più oltranzista del neo-femminismo per cui ogni questione va letta attraverso la lente del patriarcato. Non contano più i fatti e gli individui, ma solo il sistema di pensiero in cui sono inseriti.

E DUNQUE l'indifesa Boccia, secondo De Gregorio non va sminuita nella sua professione e nella sua identità, perché è l'uomo – lui solo – il cattivo della storia. L'idea che Sangiuliano possa essere indifendibile politicamente e che Boccia possa esserlo in altri segmenti, non può coesistere.

O l'uno o l'altro. Questa lente faziosa e deformante, unita a quella ancora più deformante della strumentalizzazione politica, impedisce da giorni a quasi tutta la stampa e la tv di ritrovare il senso della realtà. E fa apparire Sallusti il più lucido di tutti, il che è chiaro presagio di una imminente pandemia di colera.

forse mai più. Dice di presiedere la Fashion Week Milano Moda, che sarebbe una rivisitazione creativa della “Milano Fashion week”, che è come se io mi definissi presidente della Europea Commissione. In una vecchia intervista Rai alla sua amica Monica Marangoni ha detto, testuale: “Organizzo tutti gli eventi collaterali della settimana della moda in Europa,

Ha vinto Sallusti Per molte donne, De Gregorio in primis, tutto va letto attraverso la lente del patriarcato. Non contano più i fatti e le persone, ma soltanto il sistema di pensiero

dove partecipano musicisti, poi Sanremo, la settimana della moda Milano e Pitti Firenze”.

La sua pagina Instagram è zeppa di foto di eventi, località vacanziera, beni di lusso,

foto che lei saccheggia dalle pagine Instagram di influencer straniere o da Pinterest. Si infila gli occhiali con la telecamera incorporata per fare il Montecitorio tour e pubblica pure il tutto, come se si

TESTATA STORICA Da Scalfari a Emilio Carelli L'Espresso, scioperi e addii: così si uccide un settimanale

RADAR

» Gianni Barbacetto

Mesto crepuscolo per quello che è stato il più grande settimanale italiano, un pezzo di storia del giornalismo e anche una macchina che faceva soldi, un incubatore del costume e uno specchio della politica. Alle trasformazioni epocali del mercato e della comunicazione si aggiunge ora una gestione da brividi. *L'Espresso* è stato il settimanale che ha raccontato la strage di piazza Fontana e il golpe Borghese, lo scandalo Sifar e il presidente Leone, le parabole di morte di Michele Sindona e di Roberto Calvi, le battaglie per il divorzio e l'aborto, l'ascesa di Silvio Berlusconi, i suoi processi e i Panama Papers.

Ha avuto direttori come Arrigo Benedetti ed Eugenio Scalfari, Livio Zanetti e Claudio Rinaldi, Giovanni Valentini e Giulio Anselmi. "Padroni" come Carlo Caracciolo, ben attenti a lasciare la briglia sciolta ai cavalli di razza della redazione.

Firme come quelle di Camilla Cederna e Umberto Eco, Alberto Moravia e Alberto Arbasino, Antonio Gambino e Giorgio Bocca, Giuseppe Turani ed Edmondo Berselli, Sandro Magister e Chiara Beria d'Argentine. E poi i nostri Antonio Padellaro, Gad Lerner, Marco Travaglio, Peter Gomez, Marco Lillo.

NON BASTANO i cambiamenti tecnologici e di mercato – che ci sono stati, rapidi e spietati – per spiegare la fine del coraggio di raccontare il Paese sfidando i poteri. Una grande macchina di libertà è stata negli ultimi anni frenata, inceppata, bloccata, smontata da padroni che se la sono passata l'un l'altro come fosse una vecchia linotype da museo del Novecento. La verità è che la vogliono usare, ma la preferiscono flessibile, mansueta, inoffensiva, afona.

Oggi *L'Espresso* resiste, ma ormai è un vascello in cui la ciurma non parla nemmeno più con il capitano. L'ultima scena: tutti i redattori scioperano, il 3 e 4 settembre, per mandare un segnale forte di protesta alla direzione e alla attuale proprietà, impedendo l'uscita del settimanale; ma il direttore manda ugualmente in edicola un numero messo insieme con pezzi vecchi o commissionati fuori dalla redazione. Un esperimento di post-giornalismo senza neppure l'Intelligenza artificiale. Vecchi trucchi ottocenteschi da padroni del vapore.

È il punto d'arrivo di una vicenda iniziata nel 2016, quando prende il via il carosello dei direttori e delle proprietà. La Cir della famiglia De Benedetti vende il settimanale a Exor, la cassaforte olandese della famiglia Agnelli-Elkann, che ha scoperto un'irrefrenabile passione per l'informazione. *L'Espresso*, in edicola dal 1955, smette di essere autonomo e passa alla distribuzione in abbinamento obbligatorio, la domenica, con il quotidiano *Repubblica*. Il direttore Bruno Manfellotto lascia la scrivania a Luigi Vicinanza. Questi lascia il posto a



Tommaso Cerno, uomo dai mille volti, poi sostituito da Marco Damilano e poi ancora da Lirio Abbate. Intanto, nel marzo 2022, John Elkann si sbarazza del settimanale e lo vende a Danilo Iervolino, l'imprenditore campano diventato miliardario vendendo l'università telematica Pegaso. A dicembre 2022, Iervolino sostituisce Abbate con Alessandro Mauro Rossi. Abbate se ne va, torna a *Repubblica* e intenta una causa alla società editrice di Iervolino. Ma intanto è iniziata la grande fuga: se ne vanno, tra gli altri, Altan, Makko, Barbara Alberti, Michela Murgia, Michele Serra.

Dal settembre 2023 il settimanale torna in edicola da solo, il venerdì, non più abbinato a *Repubblica*. Ma tre

C'era una volta
Eugenio Scalfari
e l'editore
Carlo Caracciolo
a Roma
nel febbraio 1997
FOTO ANSA

mesi dopo, Iervolino, che era entrato nei salotti buoni promettendo di fare l'editore, almeno nel tempo libero che gli lasciava la Salernitana calcio, passa il 51 per cento dell'*Espresso* al gruppo petrolifero Ludoil della famiglia Ammaturo, altra *new entry* nel fatato mondo dell'editoria 2.0.

Rossi si dimette e viene sostituito dal suo vice, Enrico Bellavia,

cresciuto nella Palermo dove le inchieste sulla mafia s'incrociavano con le stragi. A maggio, Donato Ammaturo destituisce Bellavia e mette al suo posto Emilio Carelli, che fa il salto del tavolo, si alza dalla poltrona di amministratore delegato della società editrice e si siede su quella di direttore. Di salti ne aveva già fatti altri: dal giornalismo Mediaset ai bei tempi di Silvio Berlusconi al Parlamento con la casacca Cinquestelle quando questa era vincente, per poi dimenticare la sua esperienza politica e tornare ai giornali, moderno centauro manager-direttore.

NEGLI ULTIMI MESI, la redazione è costretta a ingoiare molti bocconi amari. È vietato disturbare (troppo) i manovratori. "Sopire, troncicare, padre molto reverendo, troncicare, sopire". Viene bloccato mentre andava in stampa un pezzo di Carlo Tecce su Maurizio Leo, viceministro con delega alle Finanze del governo di Giorgia Meloni. Scompare un articolo di Sanna Turco su Elly Schlein, giudicato troppo favorevole alla segreteria del Pd. Sparisce dal giornale un'inchiesta di Paolo Biondani sul caporalato nelle aziende della moda.

Dal web si dematerializza un pezzo sulla ministra della Famiglia, Eugenia Roccella, che ricompare qualche tempo dopo corredato da una robusta replica della ministra. Poi, cinque giorni dopo essere diventato direttore, la sera di mercoledì 5 giugno, al momento della chiusura in redazione del suo

**IL DIRETTORE
BOICOTTA
LO SCIOPERO**



A MAGGIO l'editore Ammaturo ha nominato direttore Emilio Carelli, ex Mediaset e parlamentare M5S che ricopriva il ruolo di Ad. Con la sua gestione sono arrivati gli scontri e lo sciopero della redazione, ma lui ha fatto uscire lo stesso il settimanale in edicola

primo numero, Carelli fa saltare un pezzo su Matteo Salvini, già impaginato e titolato: "Il nodo infrastrutture. Il ministro capo-varo sfortunato". La firma è dell'inviato Gianfrancesco Turano, che raccontava come Salvini puntasse, per le elezioni europee, su cantieri e opere pubbliche da inaugurare come spot elettorale, anche grazie al mare di denaro arrivato con il Pnrr. Il pezzo è giudicato da Carelli (che già nel suo discorso d'insediamento aveva spiegato di essere favorevole alle grandi opere e al ponte sullo Stretto) troppo critico nei confronti del ministro delle Infrastrutture e soprattutto inadatto al momento: non si deve attaccare un leader politico prima delle elezioni. Il direttore promette che l'articolo sarebbe stato rimesso in pagina la settimana successiva. A urne chiuse.

IN QUESTO CLIMA, l'assemblea di redazione vota un pacchetto di cinque giorni di sciopero e decide di spegnere i computer mercoledì 4, e poi anche giovedì 5, per impedire l'uscita in edicola del numero di venerdì 6 settembre. Il consiglio d'amministrazione e il direttore, come un sol uomo, rispondono facendo uscire comunque il giornale e ribadendo "l'impegno dell'editore, non solo economico, a tutela della testata". Dicono che il piano editoriale "è già stato illustrato alla redazione dal direttore". E che il comportamento della redazione danneggia il giornale ed "edulcora", proprio così, "tutti gli sforzi fatti in queste settimane con apprezzabili risultati e un significativo aumento delle vendite", arrivate quasi alla soglia delle 10 mila copie in edicola.

Ieri, assemblea di redazione. Con il tentativo dei giornalisti di riaprire almeno normali relazioni sindacali con azienda e direzione. Intanto il sito dell'*Espresso* è stato reso inaccessibile ai redattori. Qualcuno (chi?) sta lavorando alla sua ristrutturazione.

La gloriosa macchina che titolava (era il 1955) "Capitale corrotta, nazione infetta" è stata narcotizzata, non ancora piegata.

Disastro La girandola di proprietari che porta all'attuale, Ammaturo Il petroliere ha piazzato al comando l'ex Mediaset e M5S. La nuova linea: non disturbare il manovratore



Hemingway, foto inedite

Il 24.10 a NY va all'asta un album di 351 scatti di un volontario della Prima guerra mondiale, al fronte con la Croce Rossa insieme con lo scrittore, che qui compare

**Franz Ferdinand, l'album**

La band scozzese pubblicherà un nuovo disco il 10.01: "The Human Fear" conterrà 11 tracce, di cui una ("Audacious") già uscita. Il live in Italia sarà il 20.02 a Milano



SECONDO

DIETRO IL PALCO Grohl: padre ma non dalla moglie

QUEI FIGLI "SEGRETI" (E ROCK)

La prole "illegittima" dei divi

» **Stefano Mannucci**

Il 10 settembre 1991 i Nirvana pubblicavano l'inno generazionale *Smells Like Teen Spirit*. I social non esistevano. E, esattamente 33 anni dopo, Dave Grohl, ex batterista della band di Cobain, ora carismatico leader dei Foo Fighters, preme il tasto invio e sprofonda in una voragine globale. "Ho avuto una figlia fuori dal matrimonio", recita il suo post. Si ripromette di essere "un genitore amorevole e solidale della piccola" e fin qui la sua reputazione di rocker "etico" regge. Il problema, più articolato che per qualunque ministro italiano, è nella missione che lo attende: assicura di voler fare "tutto il possibile per riconquistare la fiducia" della moglie Jordyn, con cui è sposato da 21 anni, sperando di guadagnarsi il perdono suo e delle tre loro figlie: la primogenita, Violet, ha disattivato Instagram nel pieno della bufera dei commenti. Ma come, scrivono scioccati i fan, pure Dave è un volgare fedifrago? L'uomo tutto d'un pezzo che fa barbecue in giardino per i cari, il liberal illuminato che nega l'utilizzo del brano *My Hero* per i rally di Trump? Si sono sentiti traditi in milioni. Come se il r'n'r fosse un percorso di purificazione spirituale. Ah, se i camerini e i tour bus potessero parlare.



Dai Foo Fighters agli Aerosmith
A 10 anni, Lyv (Tyler) scopre che suo papà è il noto cantante Steven, dopo aver notato la somiglianza con un'altra erede: a quel punto anche la madre "confessa"

soluzione. Non deve essere mai semplice, battere il mondo lontano dagli affetti "legalizzati" senza cadere in tentazione, magari solo per una sveltina. Al tempo in cui le *groupie* ronzavano a sciami, a una star poteva capitare di diventare "un pezzo da collezione", con tanto di artistico calco del

membro, come facevano le Plaster Caster (quello di Hendrix è finito in mostra al Phalological Museum di Reykjavik). Bebe Buell, disinvoltata modella, svolazzava nei backstage. Ebbe una bambina, Liv, che fu riconosciuta dal genio space-rock Todd Rundgren. A 10 anni Liv si inso-

In famiglia
Al centro, Dave Grohl con la famiglia; a sinistra, Steven Tyler e le figlie
FOTO ANSA

spetti per la propria somiglianza con un'altra piccola, Mia, figlia di Steven Tyler degli Aerosmith. Lo era anche lei. Mamma Bebe disse quel che doveva, Liv Tyler è divenuta un'attrice di spicco, anche nei video del papà Steven. Tutto è bene quel che finisce bene, o quasi. Prendete Mick Jagger: a metà carriera aveva già annottato sull'agenda più di tremila conquiste. Di figli accertati ne aveva avuti sei, il coniugio con Jerry Hall andava a gonfie vele quando si vide raggiunto dagli auguri di buon Natale dell'a-

dorabile Lucas, un marmocchio la cui mamma era la modella brasiliana Luciana Gimenez. Apriti cielo. Jerry ammuccia le carte per il divorzio, Mick ammette che Lucas è sangue del suo sangue (flirt passeggero, solite scuse) e lo inserisce nell'asse ereditario. Nel 2016 ecco il rampollo numero 8: Deveraux Jagger, concepito con la compagna, la ballerina Melanie Hamrick. A questo punto persino Keith Richards perde la pazienza: "Mick, a 73 anni dovresti optare per la vasectomia", dice all'amico, salvo poi chiedergli scusa. Eppure Keith ne aveva viste (e fatte) di tutti i colori: il peggior lumacone tra gli Stones era il bassista Bill Wyman: a 47 anni ave-

va sposato la diciottenne Mandy Smith in odor di scandalo, dopo un lungo fidanzamento pedofilo. Poco più tardi il figlio di Bill, Stephen Wyman, impalmò a sua volta la madre di Mandy, innescando uno spaventoso groviglio genealogico. A proposito di vasectomia: Ronan Farrow, il giornalista che aveva dato origine al #metoo accusando suo padre Woody Allen, secondo mamma Mia era in realtà figlio di Sinatra. Il clan di Frank reagì sostenendo che Ol' Blue Eyes si era fatto sterilizzare al tempo della *liaison* con la Farrow. Che casino.

A SCAVARE nel DNA, si scoprirebbe che mezza Giamaica è impollinata da Bob Marley: tre figli dalla moglie Rita, altri otto con altrettante donne, più una miriade di principini del reggae che puntano all'eredità Marley. Anche in Italia, i divi della musica hanno avuto storie articolate. Massimo Ranieri divenne padre a soli 19 anni, i discografici lo convinsero a passare oltre, lui ritrovò la figlia Cristiana solo decenni dopo. Destino simile per Claudio Villa. Il "tombeur" Domenico Modugno alla prole avuta da Franca Gandolfi si vide aggiungere il figlio naturale Fabio Camilli, frutto di una relazione extraconiugale con una coreografa. La morale? Non lasciare indietro nessuno. Men che meno i figli delle stelle, figli della notte che gli gira intorno.

PROTAGONISTI**MICK JAGGER**

• Keith Richards: "Mick, dovresti optare per la vasectomia"

**BOB MARLEY**

• Tre figli dalla moglie Rita, altri otto con altrettante donne

**DOMENICO MODUGNO**

• Anche per lui un figlio extra coppia



TEMPO

**Polemiche per Tony Effe**

“Testi sessisti e controversi”: perciò viene criticata la presenza del rapper a Trieste domenica, tra gli ospiti del Tomorrow Today Festival contro la violenza di genere

**Addio a Caterina Valente**

La cantante e attrice italofrancese è morta a 93 anni: famosa negli anni 60-70, era tornata in auge col remix di “Bongo cha cha cha”, inserito nel film “Spider-Man”

L'INTERVISTA

Gianluca Curti Il produttore e sindacalista critica l'ultima manovra del Mic: “Film dimezzati e sgravi solo per i big”

“La riforma dei finanziamenti massacra il cinema italiano”

» **Federico Pontiggia**

“Abbiamo fatto un'indagine interna, hanno risposto 400 delle 1.570 aziende iscritte a Cna Cinema e Audiovisivo: il 72% ritiene che con l'attuazione delle norme proposte finirebbe fuori mercato entro 12-24 mesi”. Presidente della sezione Cinema di Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa, nonché presidente e Ceo di Minerva Pictures, Gianluca Curti sgombra il campo dal populismo: “I finanziamenti statali all'audiovisivo acquisiscono le risorse necessarie dalle tasse pagate dal comparto stesso: non è che si danno i soldi al cinema e li si tolgono alla sanità”.

Curti, lo stato dell'arte?

I cambiamenti tecnologici in atto sono feroci ed elitari perché resisteranno solamente le multinazionali o i raggruppamenti di aziende: le medie, le piccole, le micro, le startup non ce la faranno, se non adeguatamente sostenute.

Veniamo all'Italia.

C'era bisogno di un miglioramento, di un tagliando alla legge Franceschini che è datata 2016: non sono passati otto anni, ma tre secoli. Nondimeno, le soluzioni per quanto concerne la riforma del *tax credit* non sono le migliori.

Metta il dito nella piaga.

In rapida successione, siamo contrari all'obbligo di avere: un contributo selettivo anche per i film sotto 1 milione e mezzo di euro, senza il quale non si può accedere al *tax credit*, giacché sono prioritariamente opere prime e seconde di under 35, con case di produzione realmente indipendenti e piccole; un contratto con un broadcaster, cioè la Rai, o con una piattaforma, Netflix, Amazon, perché le dimensioni di siffatte case sconfessano l'accesso a questi player giganti; un contratto di distribuzione in sala con una delle prime 20 aziende per fatturato del biennio precedente.

Ma se nessuno vede questi film in sala perché lo Stato dovrebbe finanziarli?

Perché esiste l'eccezione cultu-

rale, altrimenti parleremmo di industria manifatturiera: non si finanzia col cinema un'attività che porti ricavi enormi, non funziona così. Gli ultimi dati disponibili, del 2022, ci dicono che i film prodotti in Italia sono stati 216: troppi? Con le nuove norme se ne farebbero 100, io credo che la giusta misura sia di 150-160 l'anno. Al contempo, ricordiamo che della torta del *tax credit* il 76% è stato utilizzato per le serie tv, web e la produzione esecutiva dei film stranieri: al cinema è andato il rimanente 26%, con i film fatti da piccole e medie imprese a quota 5 o 6%.

Le proposte di Cna?

Vanno reintrodotti per il *tax credit* i cap, i tetti di spesa per azienda o gruppi di aziende che in questa fase sono stati tolti. Non vogliamo porre limiti alla crescita, ma nemmeno rischiare che due, tre aziende si prendano l'80% del credito d'imposta. Vado al punto: il Real Madrid può fare lo stesso campionato del Frocinone? Entrambi hanno il diritto di competere, per cui proponiamo due cam-



“

Il *tax credit* va rivisto perché così com'è ora favorisce solo due-tre grandi aziende e affossa le piccole e i giovani



pionati: schema di finanziamento, *tax credit* e selettivi per aziende, di proprietà o partecipate da gruppi multinazionali, con un fatturato da x in su; schema *ad hoc* per le italiane e indipendenti, penso a Lucky Red, Fandango, Indigo, Leone, Lucisano, Notorious, Bibi Film, la stessa Minerva e le piccole e piccolissime, affinché possano fare un campionato *inter pares*. Non è serie A e serie B, ma il riconoscimento e la tutela della differenza.

C'è concertazione col ministero della Cultura?



Sul set Operatori al lavoro; a sinistra, Gianluca Curti FOTO LAPRESSE/ ANSA

Possiamo discutere aspramente e dissentire, ma anche il 16 agosto con tutte le altre associazioni stavamo al telefono con il sottosegretario Borgonzoni per costruire, smussare e trovare un accordo. L'abbiamo fatto sottotraccia, ma nessuno ha dormito, abbiamo sempre lavorato.

Nanni Moretti e Gabriele Muccino la pensano diversamente.

Si può fare di più, certamente, e bravo Nanni a ricordarlo. Ma prima di esternare bisognerebbe leggere, informarsi. Scontiamo un Mic sottostrutturato: ha ragione il Dg Cinema Nicola Borrelli, mancano 10 dirigenti, 15 funzionari, 30 impiegati, giacché lo staff è lo stesso di 20 anni fa, quando non c'erano multinazionali né piattaforme. Non si va incontro all'Intelligenza artificiale con il motore a scoppio.

1928-1984

L'omaggio domani sera, a quarant'anni dalla morte

La Rai ricorda Valmarana: uomo di tivù (pubblica), cinema e sogni

Una vita per il cinema, una vita per la Rai. Domani sera Rai Movie ricorda Paolo Valmarana, che nel solco di Rossellini ascrisse al Servizio Pubblico la missione di sostenere e diffondere l'audiovisivo di qualità: in prima serata, *L'albero degli zoccoli* di Ermanno Olmi, Palma d'Oro a Cannes nel 1978 con il racconto lirico, materico e dialettale della civiltà contadina nella bergamasca di fine Ottocento; a seguire, *La notte di San Lorenzo* di Paolo e Vittorio Taviani, versione trasfigurata della Resistenza al nazifascismo nella Toscana del 1944.

Giornalista, critico e produttore cinematografico, Valmarana viene celebrato nel quarantennale della prematura morte, a 56 anni, il 13 settembre del 1984.

Natali a Vicenza nell'avita Villa Valmarana ai Nani, laurea in Giurisprudenza, primi passi cinematografici da sagista, quindi assistente alla regia di Alessandro Blasetti, la



Dirigente e critico
Paolo Valmarana, amico di Olmi e Rossellini: una vita in Rai

sua attività di critico si affina sulla *Rivista del Cinematografo* e *Il Popolo*. Nel '56 entra in Rai, dove nominato capostruttura del primo canale

vent'anni più tardi si occuperà massimamente di acquisizione e produzione di film, spettacoli teatrali e programmi culturali, perfezionando il rapporto tra piccolo e grande schermo e la promozione del cinema d'autore. In carnet, ol-

tre ai titoli proposti dall'omaggio di Rai Movie, *Padre padrone* degli stessi Taviani, *Il gabbiano* di Bellocchio, *Prova d'orchestra* di Fellini, *Colpire al cuore* di Amelio, *Yerma* di Ferreri e *Le mani sporche* di Petri.

Pubblicista per *Nuovi Argomenti*, habitué della Mostra di Venezia, nel 1983 fonda con Olmi il laboratorio Ipotesi Cinema a Bassano del Grappa: non solo testamento, ma apertura incondizionata al futuro.

FED. PONT.

I NUMERI

72%

DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE CINEMATOGRAFICHE

Potrebbe finire fuori mercato entro 12-24 mesi con le nuove norme

216

FILM PRODOTTI IN ITALIA NEL 2022

Con la “riforma” scenderebbero a cento

76%

DEL TAX CREDIT

È stato utilizzato per serie tv, web e film stranieri



19:30 E all'improvviso arriva l'amore

21:15 Upgrade

23:00 Flaminia

00:45 Limitless

02:30 Suburra

04:45 Cena con delitto - Knives Out

NÖVE

19:20 Cash or Trash

21:25 Only Fun - Comico Show

23:35 Nove Comedy Club

01:10 Web of Lies - Quando Internet uccide

05:30 Alta infedeltà